

6.340
IA - ANNO III - N. 39 - 27 SETTEMBRE 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50



**GIBILTERRA
VIOLATA**

SOVIETICI VERSO I CAMPI DI CONCENTRAMENTO

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 498-932

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 14.300

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonia	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonia	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegno all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 1/24010. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia costa lire 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

Quali sono stati i più GRANDI ASSEDI

*di tutte le guerre, da quelle
puniche alla guerra attuale?*

*A questa domanda
risponde il fascicolo di*



*che sarà messo in ven-
dita il 30 corrente.*

*In questo fascicolo, ricco come il solito di
una documentazione inedita di stampe,
quadri, disegni, fotografie, scrittori specia-
lizzati vi fanno rivivere le vicende di tutti
gli assedi più celebri della storia universale.*

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



TOTALIA

**ADDIZIONATRICE
SCRIVENTE ITALIANA
A TASTIERA MODERNA**



**TOTALIA È COSTRUITA
IN DODICI MODELLI
PER FUNZIONAMENTO
A MANO ED ELETTRICO**

LAGOMARSINO

MILANO

P. Duomo, 21

ROMA

V. Nazionale, 82

**FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ
MACCHINE PER UFFICIO**

Il Duca ritorna a Palazzo Venezia il
Sottosegretario alla Propaganda dello
Stato Croato e la Commissione (Luce)



DA WASHINGTON A MOSCA

Degli ulteriori sviluppi della politica bellica americana che si identificano nelle disposizioni impartite alla flotta, si parla nell'articolo del critico navale; è opportuno però notare che contro la politica personale di Roosevelt lo scontento del paese si fa ogni giorno più manifesto, nonostante che l'oligarchia plutocratica detenga tutti i mezzi di stampa e di propaganda. Fra le varie manifestazioni contro l'ultimo discorso del Presidente pervenute al Congresso, è da segnalare una protesta recante la firma di cinquantotto eminenti personalità degli Stati Uniti, le quali affermano che il discorso dell'11 settembre ha messo il paese di fronte al pericolo di imminente guerra non dichiarata, alla quale si oppone da stragrande maggioranza del popolo americano. La dichiarazione esorta il Congresso ad agire immediatamente per ristabilire la fiducia nelle istituzioni e soddisfare la volontà di pace della nazione.

Al movimento contro l'intervento prende sempre più viva parte l'ex presidente Hoover, che in un discorso radiofonico ha severamente criticato la politica di Roosevelt, dichiarando che l'eventuale entrata in guerra degli Stati Uniti frustrerà quei principi di «libertà e giustizia» che Roosevelt mira di «imporre al mondo». Hoover ha poi così continuato: «Gli Stati Uniti possono meglio ottenere la riparazione di violazioni dei loro giusti diritti con altri mezzi più che con l'entrata in guerra». Hoover ha quindi riprovato l'invio di navi da guerra americane nelle zone di guerra senza l'approvazione del Congresso, dichiarando che tale decisione è contraria allo spirito della legge di neutralità. Ha ripetuto che il rispetto da parte dei terzi dei diritti degli Stati Uniti può essere ottenuto con altri mezzi. Ha insistito infine perché la realizzazione delle quattro famose libertà di Roosevelt abbia inizio nell'interno degli Stati Uniti. A tale scopo egli ha indicato un programma d'azione il quale comprende la cessazione degli atti provocanti, che possono costringere la gioventù degli Stati Uniti alla guerra, l'astensione da atti bellici senza la

LE TROVATE DI KNOX — UN RAPPORTO DI ROOSEVELT AL CONGRESSO — HOOVER CONTRO L'INTERVENTO — I PRESTITI ALLA RUSSIA — KERENSKI — L'ABDICAZIONE DI RIZA SCIA PAHLAVI — FERMA RISPOSTA DI SOFIA A MOSCA — LA BULGARIA CONTRO IL BOLSCEVISMO — UN FIERO DISCORSO DEL POG LAVNIK

approvazione del Congresso, la libertà di parola, che oggi è assai compromessa.

Il disprezzo di Roosevelt verso queste manifestazioni della pubblica opinione è dimostrato, fra l'altro, dal fatto che il Congresso è stato investito (15 settembre) di varie proposte di legge per ulteriori stanziamenti — oltre tre miliardi e mezzo di dollari — in favore dell'Inghilterra e della Russia. Si prevede che Roosevelt domanderà altri cinque o sei miliardi ai sette già stanziati per gli aiuti alle potenze belligeranti contro Roma-Berlino-Tokio.

Nel frattempo Roosevelt ha inviato al Congresso il rendiconto sugli aiuti prestati ai nemici dell'Asse fino al 31 agosto 1941. Documento quanto mai interessante, che dimostra, fra l'altro, le tremende responsabilità degli Stati Uniti nell'avere aggravato il conflitto e nell'averlo esteso.

Il rapporto dice che sono stati inviati alle nazioni in lotta contro le Potenze dell'Asse, nel quadro della legge «prestito e affitto», dei materiali per 190 milioni 447.670 dollari. A questa cifra debbono essere aggiunti 35 milioni 946.701 dollari per materiali da guerra pronti per la consegna ma non ancora imbarcati a quella data. Sono stati, inoltre, spesi 78.169.377 dollari per migliorare impianti militari. Le somme spese per materiali ancora in corso di lavorazione ammontano a circa 162 milioni di dollari. Totale: circa 487 milioni di dollari. Elencati i paesi che hanno beneficiato della legge «prestito e affitto», Roosevelt dichiara: «Siamo stati noi ad offrire aiuti, perché sap-

piamo che la resistenza individuale contro gli aggressori è destinata all'insuccesso. L'America dovrà dare ai popoli che versano il loro sangue sui fronti dove infuria la guerra, non solo lo scudo per difendersi, ma anche la spada che darà loro la vittoria finale. Il popolo americano sa che non potrà vivere in un mondo dominato dall'hitlerismo. E' perciò necessario che sia accelerato il ritmo della produzione e siano prese tutte le misure per raggiungere questo scopo».

In una lettera allegata al rapporto, Roosevelt ha rivelato che importanti informazioni concernenti la difesa sono state comunicate alla Gran Bretagna e agli altri paesi che lottano contro le Potenze dell'Asse. In altre parole: gli agenti della Casa Bianca che soggiornano in Europa e le navi nordamericane svolgono una precisa azione di spionaggio in favore dell'Inghilterra e dei suoi alleati.

All'indomani di tale rapporto, nonostante la viva opposizione dell'opinione pubblica e di buona parte del Congresso, Roosevelt concedeva un prestito di cento milioni di dollari alla Russia sovietica. Si tratta, come è evidente, di un nuovo sotterfugio. Si ricorderà che Roosevelt non si stancò mai di ripetere che la legge del «prestito e affitto» era riservata all'Inghilterra. Alla Russia sarebbero state corrisposte forniture solo dietro pagamento in contanti. E perché Mosca possa pagare in contanti, Roosevelt le presta il danaro necessario!

Oggetto di svariati commenti è stata l'udienza che nella settimana scorsa Roosevelt ha concesso a Kerenski. Di che si tratta? In quale veste Kerenski si è presentato a Roosevelt? In mancanza di informazioni dirette, non resta che ricorrere alle ipotesi. E queste sono due. Può darsi che Roosevelt, convinto di non poter vincere l'opposizione popolare, voglia far credere che Stalin non è più lo Stalin di un tempo e che il bolscevismo si va trasformando in una grande democrazia rurale. Kerenski ne sarebbe il mallevadore. Altra ipotesi plausibile è che Roosevelt si proponga di creare in-



Il Führer fra i soldati al fronte orientale (Bruni)



Il Reggente ungherese Ammiraglio Horthy in visita al Gran Quartiere Generale tedesco, alla sua presenza il ministro Ribbentrop, il gen. Keitel e il con. Bormann.

torno a Stalin una specie di « unione sacra ». E l'adesione di Kerenski potrebbe essere il primo apporto a questa riconciliazione in estremo.

Non soddisfatta di avere invaso l'Iran, l'Inghilterra ha preteso anche l'abdicazione del sovrano illuminato, che durante vent'anni aveva rinnovato il paese, non trascurando oculati tentativi di limitare l'egemonia economica e finanziaria britannica. Il 10 settembre, il Primo Ministro Furlong leggeva al Parlamento, convocato in seduta straordinaria, la seguente dichiarazione: « Debbo fare ai Deputati e al popolo un'importante comunicazione: Sua Maestà Imperiale Riza Scia Pahlavi ha abdicato, per ragioni di salute a favore di suo figlio, il Principe ereditario, suo successore legale. Questi ha assunto il potere, in conformità della legge e della Costituzione ».

A Riza Scia Pahlavi succede il figlio maggiore Sciapur Maometto Riza, nato il 25 ottobre 1918, che ha per moglie una sorella di re Faruk di Egitto. Vien fatto di domandarsi che cosa possono sperare gli iraniani dell'appoggio che Londra promette alla nuova « democrazia ». Si riesce a formarsene un'idea pensando all'Irak, che ha visto dileguarsi per-

fino l'antica parvenza di sovranità: pensando alla Siria, che è sulla via di diventare un protettorato inglese.

Mentre il Medio Oriente è tutt'altro che tranquillo e acquiescente alle manovre anglosovietiche, la tensione in Bulgaria provocata dalle ingerenze e dagli intrighi di Mosca si accentua ogni giorno più. La settimana scorsa il Governo bulgaro rimetteva al governo bolscevico la sua risposta alla minacciosa nota di protesta dell'U.R.S.S.

La nota affermava che il governo sovietico non poteva ulteriormente tollerare che la Bulgaria servisse sempre più come base militare italo-tedesca in vista di operazioni contro Odessa, la Crimea e il Caucaso. Tali accuse si fondavano su vari ordini di fatti: 1) concentramento di divisioni tedesche e italiane sul territorio bulgaro; 2) concentramento di aeroplani tedeschi e italiani sugli aeroporti bulgari, passati sotto il completo controllo delle autorità tedesche; 3) attrezzamento dei porti di Varna e Burgas per ricevere sottomarini e navi da guerra italiane e tedesche; 4) l'arrivo in Bulgaria dell'ammiraglio Raeder e di altre personalità militari tedesche

per organizzare la flotta del mar Nero; 5) trasporto di materiale bellico tedesco da parte delle ferrovie bulgare; 6) costruzione di un ponte sul Danubio per i trasporti di materiale e di truppe per vie di terra. Infine la protesta sovietica segnalava un attentato commesso contro l'addeito militare sovietico a Sofia e gli attacchi della stampa ufficiosa bulgara contro la Russia.

La nota bulgara confutava ad una ad una le affermazioni sovietiche e affermava, contemporaneamente, che il governo di Sofia non aveva mai assunto, nei confronti della Russia, una posizione non corrispondente alle affermazioni ufficiali di relazioni leali fra i due paesi. « E' vero che varie stazioni radio straniere vanno da qualche tempo diffondendo attacchi, basati su notizie scientemente false, contro la Bulgaria, ma il governo bulgaro si meraviglia che il governo sovietico si sia fatto trarre in inganno da una propaganda palesemente menzognera. Nè maggior fondamento ha l'affermazione del Governo di Mosca che la modifica di alcune sanzioni penali, votata recentemente dalla Sobranje, significhi una preparazione della Bulgaria, ad aggredire la U.R.S.S. ». Si tratta invece di un provvedimento puramente interno « di carattere esclusivamente difensivo preso dalla Bulgaria per la tranquillità e la sicurezza del Paese. Per quanto riguarda poi la condotta della stampa bulgara, essa è una diretta conseguenza dell'atteggiamento della stampa e della radio sovietiche ».

La lealtà diplomatica verso Mosca non esclude affatto, da parte del governo bulgaro, la più ferma difesa contro il bolscevismo. Tale linea di condotta veniva ribadita energicamente dal Presidente del Consiglio Filov (22 settembre) in un discorso pronunciato davanti ai dirigenti delle organizzazioni professionali bulgare. « La lotta contro il bolscevismo è una delle principali questioni che si pongono attualmente al Governo bulgaro. Essa ha grandissima importanza, soprattutto oggi, nel quadro della battaglia che i popoli europei combattono contro il bolscevismo nemico della libertà, della cultura e della civiltà di Europa. Bisogna che anche noi aggiungiamo i nostri sforzi per distruggere il bolscevismo che oggi, come già tante volte nel passato, minaccia la Bulgaria ».

Nel medesimo ordine di idee si muoveva il Poglavnik in un fiero discorso alla nazione croata (16 settembre), pronunciato alla presenza di tutti i membri del Governo. Il Poglavnik ha affermato che, oggi, di fronte alla lotta che si combatte, non vi possono essere paesi neutrali. Per questo il popolo croato si è subito schierato a fianco di chi combatte per l'umanità, per l'ordine e per la giustizia. Esso resterà fermamente e decisamente a fianco dei suoi amici e alleati, a fianco delle nazioni dell'Asse. « Già nei primi anni del dopoguerra, il bolscevismo tentò di insediarsi in Italia, ma allora il popolo italiano seppe mettersi al seguito di un uomo che con grande energia e successo seppe porre il piede sul pericoloso serpente. A sua volta la Germania esprime dal suo grembo un uomo che nel momento decisivo iniziò l'azione che doveva portare il popolo germanico al posto in cui si trova oggi. Ed ecco ora la nuova guerra, la grande guerra contro il bolscevismo, che si è alleato al capitalismo inglese, alla massoneria e al giudaismo ».

LA GRANDE VITTORIA TEDESCCA

IN UCRAINA

**IL FALLIMENTO DEI PIANI SOVIE-
TICI — PIETROBURGO IN UN CERCHIO
DI FUOCO — LA VITTORIA NELLA
ZONA DEL LAGO ILMEN — IL PAS-
SAGGIO DEL DNIEPER E LA CADUTA
DI KIEW — CONQUISTA DI POLTAVA
ED ISOLAMENTO DELLA CRIMEA —
SUCCESSI ITALIANI IN AFRICA**

Per il terzo mese di guerra, il Comando sovietico aveva formulato dei piani estremamente audaci ed orgogliosi, e l'azione spiegata nei vari scacchieri operativi dai marescialli bolscevichi sta a dimostrare che esso nutriva serie speranze di poterli realizzare. Gli scopi che si contava di raggiungere erano, essenzialmente, i seguenti:

1) impedire che Pietroburgo fosse accerchiata, con una difesa accanita lungo la linea del fiume Luga;

2) minacciare il fianco destro delle forze tedesche avanzate verso Pietroburgo, con un forte attacco sferrato a sud del lago Ilmen;

3) sottoporre il centro tedesco ad una forte pressione frontale, in modo da rallentare la spinta in avanti dei gruppi d'armate del nord e del sud, richiamandone, possibilmente, forze in sostegno del gruppo centrale, e da poter tentare, in caso favorevole, uno sfondamento dello schieramento tedesco nel punto più delicato di esso, e cioè nel tratto di giunzione tra il settore centrale e quello centro-meridionale, salvando in tal modo Kiew;

4) tenere ad ogni costo la linea del Dnieper, impedire il passaggio alle truppe tedesche ed alleate, proteggere il bacino minerario del Donetz, la Crimea e gli altri settori vitali della Russia meridionale.

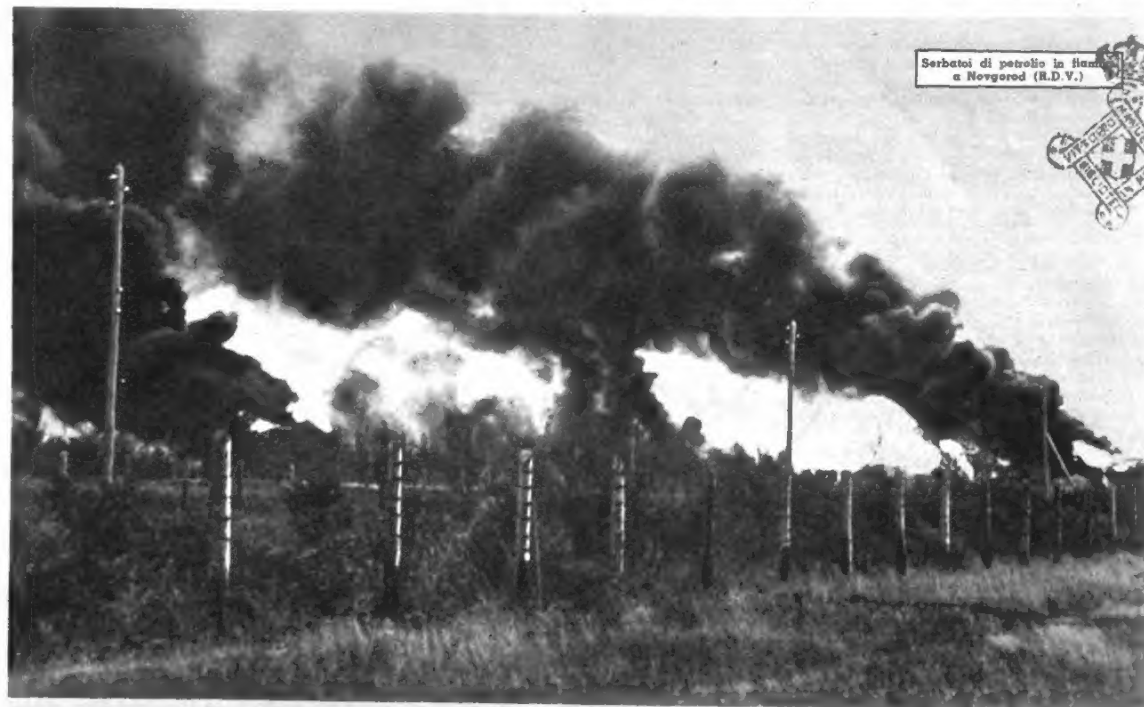
E' precisamente il fallimento clamoroso di tutti questi piani sovietici, che ha contrassegnato la seconda decade di settembre, dando in pari tempo alle armate tedesche una delle più grandiose e significative vittorie di tutta la guerra: tale, anzi, da poter pesare, se non in senso assolutamente risolutivo, assai considerevolmente sull'esito della campagna al fronte orientale. Non per nulla la storia militare di tutti i tempi insegna che le più sicure premesse di una vittoria decisiva sono quelle che si innestano sul fallimento dei piani strategici dell'avversario.

Infatti, lungi dall'evitare l'accerchiamento di Pietroburgo, attorno alla quale si sono andate serrando le forze finniche e tedesche, il maresciallo Vorosiloff ha dovuto rassegnarsi a veder accentuarsi la pressione avversaria sull'ex-capitale, da ogni lato: da terra, dall'aria e dal mare (interessante, a quest'ultimo riguardo, la notizia che unità della marina tedesca si stanno spingendo sempre più innanzi nel golfo di Finlandia, in direzione di Kronstadt e che sono state occupate, nel golfo di Riga, le isole di Worms, Moon e Oeseli. Le artiglierie pesanti germaniche e gli stormi da bombardamento hanno immediatamente iniziato le loro azioni contro l'agglomerato della metropoli di Pietro il Grande, e non ostante che alla propaganda anglo-sassone non sembri vero di poter creare una nuova « città-martire » dimenticando tutte le rovine che sono state finora seminate dai sovietici stessi nei territori che sono stati costretti ad abbandonare, le azioni stesse sono state vigorosamente proseguite, affinché i difensori della città si persuadano della inutilità di una ulteriore, ostinata resistenza. Ai sistematici bombardamenti, poi, si sono

aggiunti ben presto gli attacchi di viva forza, che hanno portato le fanterie tedesche nel vivo della città fortificata di Pietroburgo. Questa, quindi, sta vivendo la sua grande ora di agonia, né alcun sollievo è potuto venire dall'azione tentata dal maresciallo Vorosiloff. Questi si proponeva, com'è noto, di attirare nel suo settore il maggior numero di forze germaniche, che possibile, appoggiato da una diversione offensiva delle truppe del maresciallo Timoschenko nel settore ad est di Veliki Luki ed a sud-est del gruppo collinoso del Valdai. In tal modo — egli sperava — la minaccia che sarebbe venuta a pronunciarsi sul fianco destro delle forze tedesche avrebbe costretto il Comando germanico ad alleggerire la pressione intorno all'ex-capitale zarista. In caso decisamente favorevole, il maresciallo Vorosiloff avrebbe tentato di incunarsi con la sua grossa massa di divisioni corazzate nello schieramento tedesco e di aggirare da sud le forze serrate attorno a Pietroburgo.

Questa grande manovra strategica avrebbe dovuto iniziarsi nel momento in cui le forze germaniche sarebbero state impegnate a frantumare la resistenza sovietica lungo le linee ferroviarie che da Pietroburgo si diramano verso Mosca e verso Smolensk, e cioè quando lo schieramento tedesco avrebbe maggiormente risentito della penetrazione in profondità delle forze più avanzate, mentre il grosso si sarebbe trovato ancora in movimento tra il lago Ilmen ed il settore di Pietroburgo. Se l'azione fosse riuscita, Vorosiloff e Timoschenko avrebbero potuto marciare verso est e congiungere le loro forze al di là del Valdai e della linea ferroviaria che da Pietroburgo porta a Vitebsk.

All'azione delle forze sovietiche le armate del feld-maresciallo von Leeb hanno opposto, per più settimane, una fiera resistenza, e quando



Serbatoio di petrolio in fiamme
a Novgorod (R.D.V.)





Gli italiani sul fronte russo:
un trasporto difficile (Luce)

è parso che la pressione russa diminuisse notevolmente d'intensità, esse sono passate alla controffensiva, sbaragliando la massa sovietica, costituita da almeno 18 divisioni di fanteria e motorizzate, ed aprendosi la via verso il Valdai.

In tal modo il piano formulato dai due marescialli sovietici, incoraggiati e stimolati in tutti i modi da Londra alla vigilia del discorso di Roosevelt, è andato completamente fallito, convertendosi in una grave disfatta, la quale — come è stato posto in luce da autorevoli commentatori tedeschi — oltre a rendere ormai definitiva la sorte di Pietroburgo, potrà avere anche conseguenze di notevole rilievo sui futuri sviluppi della lotta per Mosca.

Ma la sconfitta più grave e suscettibile di più importanti conseguenze, materiali e morali, i Sovietici l'hanno toccata nel settore centro-meridionale. Qui, come si ricorderà, le forze germaniche ed alleate, dopo l'azione di Gomel, erano venute a descrivere nel cuore dell'Ucraina occidentale ed attorno a Kiev un vastissimo arco, le cui punte estreme toccavano appunto Gomel a nord e Iekaterinoslav (Dniepropetrovsk) a sud.

E' da queste due località che le armate di von Bock e di von Runstedt hanno preso le mosse per una delle più vaste e folgoranti manovre di accerchiamento e di annientamento di tutta la guerra.

Il maresciallo Budienny aveva contato di poter difendere la Russia del sud sulla linea del Dnieper; perciò sulla sponda sinistra del largo corso d'acqua, da lui ritenuto molto difficilmente superabile dalle forze tedesche ed alleate, egli aveva addensato la maggior parte delle sue forze, sgombrando gli altri settori e trascurando, fors'anche, di lasciare truppe sufficienti a difesa dell'istmo di Crimea. Dalla sponda sinistra del Dnieper, appunto, Budienny

lancio la sua controffensiva, sperando di ributtare indietro le forze alleate e di salvare Kiev, capoluogo dell'Ucraina e centro di vitale importanza per l'intero organismo difensivo della Russia meridionale.

Fallita, però, questa controffensiva, il maresciallo sovietico avrebbe dovuto considerare attentamente la convenienza di fare un balzo indietro, ad oriente del Dnieper, per evitare che un'eventuale falla aperta nel suo schieramento dalle armate di von Runstedt si convertisse in un immane disastro, chiudendo le forze russe in una sacca vastissima, delimitata ad ovest dal corso del fiume, e consentendo anche alle forze germaniche ed alleate di tagliare l'istmo di Crimea, isolare la penisola e raggiungere il mare d'Azov.

E' questo, che è precisamente avvenuto. Da Gomel, come già fu notato in queste cronache, le forze del maresciallo von Bock riuscirono a forzare il passaggio del fiume Desna e volsero immediatamente verso sud, per ricercare il congiungimento con le armate di von Runstedt, le quali si apprestavano, intanto, a passare il Dnieper.

Il primo passaggio fu effettuato attraverso un ponte di fortuna, lungo 1200 metri, gettato nella zona di Kremenschug, piccola città posta circa un centinaio di chilometri a monte di Iekaterinoslav. Il Comando sovietico accortosi del gittamento di questo ponte, ordinò un formidabile contrattacco per impadronirsi di esso, lanciando contro i difensori reparti d'urto con carri armati, molte artiglierie, alcune delle quali montate su pontoni, e lancia-bombe; ma il tentativo sovietico fallì, costando la perdita di varie batterie, carri e pontoni armati e la cattura di 1500 prigionieri.

Altre teste di ponte intanto venivano costituite in vari altri punti del fiume, da entrambi i lati di Kremenschug per un'estensione di circa 120 chilometri, non ostante che i Russi

cercassero, in ogni modo, di ostacolare il gittamento dei ponti, e dappertutto le truppe tedesche ed alleate dilagavano al di là del fiume, dividendosi in due grossi scaglioni: l'uno volgeva verso nord, per congiungersi col gruppo von Bock; l'altro, invece, proseguiva nella marcia verso est, raggiungendo rapidamente Poltava, — la città che ricorda la famosa sconfitta inflitta da Pietro il Grande a Carlo XII di Svezia, il 7 luglio 1709 — e minacciando da presso Kharkow, il più importante centro dell'Ucraina dopo Kiev.

La sorte di quest'ultima città, infine, veniva suggellata dal congiungimento delle forze di von Bock, scendenti da nord, e di quelle di von Runstedt, risalite da sud lungo il Dnieper; congiungimento, che avveniva nella giornata del 13, nella zona di Lubin-Lokvica. Quattro armate sovietiche — all'incirca, mezzo milione di uomini — rimanevano chiuse, così, nell'ansa del Dnieper, e Kiev veniva a trovarsi in una situazione disperata. Non è ancora precisamente noto quel che in realtà si sia verificato e cioè se effettivamente i sovietici abbiano difeso la città casa per casa o se soltanto non stadi eseguiti gli ordini di distruzione corrispondenti alla tattica della « terra arsa »; ma sta di fatto che i tedeschi non hanno trovato che aspetti di devastazione fra cumuli di macerie e distruzione di tutti gli impianti dei servizi pubblici. A quanto pare i Comandanti sovietici si erano precipitosamente allontanati in aeroplano, quando alle ore 13 del mattino del 19, la bandiera di guerra del Reich veniva issata sulla cittadella.

Le conseguenze di questa vittoria nel settore meridionale possono essere veramente incalcolabili, così nel campo morale, come in quello strategico e materiale. Uno dei più autorevoli commentatori militari tedeschi ha dichiarato che « da questa vittoria scaturisce per il Comando tedesco la possibilità di sviluppare immediatamente ulteriori operazioni a fronte

giare le quali le superstiti forze bolsceviche non si possono più considerare atte». E' da considerare, infatti, che le forze di cui ancora potrà disporre il Comando sovietico del settore meridionale hanno già perduto il meglio dei loro effettivi e del loro materiale, e che devono aver certamente risentito gli effetti morali della grave sconfitta subita. Né si può non tener conto del fatto che con Kiev ed i dintorni di essa i Russi hanno già perduto una delle zone più ricche e più importanti per la produzione industriale di guerra; perdita, che potrà essere aggravata e resa, forse, irreparabile, dall'invasione del bacino minerario del Donetz e dall'occupazione di Kharkow.

Più a sud, infine, mentre Odessa agonizza al pari di Pietroburgo, la Crimea, è stata ormai tagliata completamente fuori dalle truppe alleate, le quali hanno raggiunto il mare d'Azov e proseguono nella marcia verso est. Tutto il sistema difensivo della Russia meridionale è, in tal modo, seriamente compromesso, così da far pensare che, perdute ormai le migliori linee difensive dell'Ucraina, costituite dai corsi d'acqua che ne solcano il territorio in senso approssimativamente meridiano, altra linea fluviale, atta ad una valida difesa, non rimanga ai Russi che quella del Volga.

Con legittima fierezza, infine, vogliamo segnalare ai lettori la parte avuta in queste vittoriose operazioni sul Dnieper ed oltre dalle truppe italiane. Esse si sono, anzitutto, distinte in audaci colpi di mano ed in rapide azioni offensive, dirette a liberare il corso del fiume dalla presenza di reparti bolscevichi, impadronendosi dei vari isolotti disseminati lungo di esso, taluni dei quali costituivano altrettanti minacciosi punti avanzati dello schieramento



In un'isola dell'Egeo: batteria antiaerea in azione (Luco)

avversario ed eccellenti osservatori. In un secondo tempo, le nostre truppe hanno brillantemente partecipato al forzamento del passaggio del fiume ed all'ulteriore avanzata, dando un ausilio ed un concorso prezioso al successo di essa.

Quasi emulando il valore dei camerati combattenti sul fronte russo, altre pagine di ardimento e di eroismo sono state scritte, in questi ultimi giorni, dalle nostre truppe dell'Africa settentrionale e di quella Orientale.

Nel primo di questi due scacchieri operativi, una brillante azione offensiva è stata compiuta, nella notte sul 14 settembre, da reparti italiani e tedeschi, che vincendo l'accanita resistenza avversaria si sono impadroniti dell'importante posizione di quota 146, nel settore est della piazza, presso Sid Belgasen. Sulla posizione, che è stato costretto ad abbandonare, il nemico ha dovuto lasciare, oltre ad un centinaio di morti, un abbondante materiale di guerra; numerosi prigionieri sono rimasti, anche, in nostra mano.

In Africa Orientale, ove prosegue, da parte dei nostri, l'intrepida, mirabile resistenza alla pressione britannica, nella giornata stessa del 13, una nostra colonna di fanteria e cavalleria, al comando del tenente colonnello Giulio de Siva, scontratasi con una forte formazione avversaria, non ha esitato ad impegnare combattimento. Questo si è protratto a lungo; per ben sei volte il 14° gruppo squadroni cavalleria è partito alla carica, mentre, con slancio ammirabile, il 3° battaglione «Galliano» ha attaccato e contrattaccato più volte, con fitto lancio di bombe a mano. Alla fine, la vittoria è rimasta ai nostri, ed il nemico, sradicato dalle sue posizioni e duramente provato dalle perdite, è stato costretto a battere in ritirata precipitosa, inseguito dai nostri arditissimi cavalieri.



Il settore meridionale sul fronte russo.

POSSIBILITÀ SU DUE FRONTI E REALTÀ DI QUELLO ORIENTALE

Ci sembra che su tutte le osservazioni circa lo svolgimento della grande battaglia in corso sul fronte orientale, due risultino essenziali: 1) l'assoluta superiorità delle forze tedesche rispetto a quelle sovietiche, per modo che queste non possono che incassare alla meglio dei colpi senza che in alcun caso possano opporre iniziativa ad iniziativa; 2) che la formazione di un secondo fronte, tanto invocata dalla propaganda anglo-sassone possa determinarsi a tutto danno dell'Inghilterra.

La prima constatazione è in se gravissima. Si può attribuire quanto si vuole all'esercito sovietico la funzione di diminuire il potenziale bellico dell'Asse ma, non si riuscirà mai, una volta che si sia perduta fiducia in una capacità controffensiva dell'esercito sovietico a pensare che questo possa avere una funzione determinante sul corso degli avvenimenti.

Possiamo al solito riassumere con la solita obiettività le condizioni costituenti il presupposto dell'azione delle forze germaniche perché più convincente appaia il nostro ragionamento. Tra le ragioni che hanno condotto la Germania ad attaccare la Russia c'è anzitutto quella che è stata dichiarata nei documenti ufficiali, di prevenire un attacco di cui si aveva ragione di temere l'inizio di momento in momento perché se ne sapevano i preparativi, perché la stessa disposizione delle forze russe ne faceva presente la volontà allo stesso modo che entro le linee della propaganda britannica si poteva cogliere la sicurezza che nel caso di un attacco diretto sul territorio britannico, si faceva assegnamento sulla collaborazione sovietica anche se il governo di Mosca si trovava impegnato con quello di Berlino in un patto di amicizia che soltanto doveva servire di copertura alla preparazione di un attacco in grande stile. Esso si sarebbe dovuto verificare quando effettivamente si potesse contare sull'azione concordante di due

fronti e cioè le forze del Reich fossero impegnate direttamente contro la Gran Bretagna, in modo da non poter spostare né forze aeree, né forze corazzate contro il secondo fronte che veniva a costituirsi d'improvviso e con tutti i vantaggi della sorpresa e della iniziativa. Proprio il contrario di quanto è accaduto: poichè i tedeschi hanno prevenuto l'azione sovietica creando essi stessi un nuovo fronte senza che gli inglesi avessero la possibilità di far funzionare offensivamente il proprio che, nel corso dei tre mesi di guerra si è rivelato apertamente inoperante così come riuscì inoperante il fronte francese quando la Germania batteva la Polonia e nessuna iniziativa dei comandi alleati osava portare gli eserciti ad infrangersi contro il grande baluardo della linea Sigfrido.

L'altra ragione poteva essere quella di una aspirazione verso le fonti del petrolio, data l'importanza che il carburante è venuto ad assumere nella nuova tecnica della guerra.

Comunque, sia che si tenga conto dell'uno o dell'altro movente dell'iniziativa germanica contro i sovietici, bisogna convenire che i risultati si dimostrano perfettamente corrispondenti alle intenzioni.

Se, difatti, il problema fosse stato per i tedeschi quello di escludere ogni possibilità di proditorio attacco sovietico, il fine sarebbe raggiunto con l'annientamento delle armate rosse in modo che i sovietici, anche se riuscivano a tenere vivo un fronte al di là degli Urali, non potranno più costituire una minaccia seria, né di ritorno offensivo, né di ripresa territoriale. Si sta verificando attraverso la sfregiatura degli accerchiamenti e delle sacche su molteplici settori, una riduzione del potenziale bellico sovietico di cui le cifre, espresse in un recente comunicato del Comando Germanico, sono soltanto un elemento di misura, poichè bisogna anche tener conto di un

apprezzamento qualitativo ritenendo per certo che i sovietici hanno impiegato quale difesa di prima linea il meglio delle loro truppe addestrate e le maggiori risorse in fatto di mezzi di ogni genere e particolarmente di aerei e carri armati.

IL PROBLEMA DEGLI EFFETTIVI E DEI MEZZI

L'insostituibilità degli uomini risulta appunto da una qualità sempre più scadente di soldati che saranno tratti a colmare i vuoti e quanto al materiale i problemi che si pongono sono molteplici. L'organizzazione sovietica ha perduto col bacino del Dniester e sta per perdere con quello del Donetz, le maggiori risorse industriali su cui poteva fare affidamento per la sostituzione del materiale logorato o perduto. La quantità di queste perdite è tale che la sostituzione con provenienza da altre fonti, quali sarebbero gli Stati Uniti e l'Inghilterra, non può che ritenersi insufficiente. Anche se effettivamente in America e nell'Inghilterra vi fossero disponibilità adeguate, insormontabili appaiono le difficoltà dei trasporti e delle consegne. Ecco difatti che nella stessa Inghilterra si è costretti ad ammettere « che la questione di trasporti costituisce il più grande problema della faccenda degli aiuti alla Russia. L'America attualmente è in grado di provvedere soltanto a rifornimenti limitati. Quanto all'Inghilterra può agire soltanto creando per la Germania le stesse difficoltà che esistono per la Russia e l'incursione su Stettino e cioè sulla più grande base di rifornimenti tedesca nella campagna antisovietica ha precisamente questa intenzione ». Si rileva anche che il principale obiettivo strategico dei tedeschi appare sempre più chiaro. « Esso sarebbe quello di consolidare ancor di più il vantaggio già preso sui russi; nel riguardo dei

Reati della «orda rossa» in ritirata dopo il rastrellamento degli Stukov (R.D.V.)



riformamenti, con il tagliare le vie di comunicazione per le quali la Russia potrebbe riceverne dall'estero. Al subentrare dell'inverno, il porto di Vladivostok si riempie di ghiaccio. Quello di Murmansk è libero dai ghiacci per quasi tutta la durata della stagione e questo spiega come i tedeschi stiano attaccando con particolare intensità in questo settore. La rimanente linea di rifornimenti passa attraverso l'Iran ed il Caucaso. Ed ecco che i tedeschi fanno il maggior sforzo possibile per arrivare colà».

Anche l'illusione delle difficoltà che una campagna invernale apporterebbe alle forze dell'Asse e che dovrebbe costituire come un contrappeso al diminuire del potenziale sovietico, comincia frattanto a dimostrarsi vano. «E' impossibile — scrive il «Westdeutscher Beobachter» — dire quando potrà terminare la campagna sul fronte orientale poiché essa ha sconvolto tutte le regole dell'arte della guerra. Le difficoltà di assicurare il trasporto dei rinforzi e dei rifornimenti per migliaia e migliaia di chilometri hanno creato nuovi problemi e nuove necessità. Ma i dirigenti militari tedeschi stanno superando anche questi ostacoli che riusciranno certamente ad eliminare. Per tanto si può affermare che la potenza aggressiva delle armate sovietiche è stata definitivamente spezzata e che di questa realtà gli avversari alla Germania sono i primi ad essere persuasi. L'Inghilterra e l'America avrebbero difatti gettato nella bilancia tutte le riserve di materiale bellico a loro disposizione, a favore dell'Unione Sovietica, se avessero avuto la benché minima speranza di provocare con ciò un radicale mutamento dell'andamento della guerra. Questi mentitori hanno invece abbandonato i Sovieti alla loro sorte dimostrando con ciò di non attribuire un grande valore alla possibilità di resistenza della loro alleanza orientale. Nonostante le diverse apparenze Churchill e Roosevelt devono avere evidentemente già cancellato dal loro attivo la partita sovietica non ritenendo più che il prolungamento delle operazioni su quel fronte possa avere un carattere decisivo».

LA PREPARAZIONE PER L'INVERNO

Da parte sua il noto corrispondente americano Carlo von Wiegand sostiene che «i Sovieti hanno ormai lanciato nella lotta tutte le loro riserve di uomini e di materiali nello sforzo supremo di trattenere l'avanzata tede-

sca e che quindi si trovano ora sprovvisti di tutto». Una conferma viene trovata dalla «Nachtausgabe» nella dichiarazione del Ministro degli Approvvigionamenti inglesi, Lord Beaverbrook, il quale, parlando in una riunione degli operai delle industrie belliche, si soffermava sull'urgente bisogno di aiuti per l'Unione Sovietica aggiungendo che il compito di fornire il necessario materiale spetterebbe principalmente all'Inghilterra in quanto gli Stati Uniti non sarebbero in grado di eseguire consegne importanti. «Lord Beaverbrook — commenta il giornale — cerca di dare agli operai inglesi l'illusione che un aiuto alla Russia Sovietica possa giungere ancora in tempo utile per permetterle di resistere almeno durante l'inverno» e come contrappeso si offrono i dati di una relazione dell'amministrazione militare germanica circa i modi come è stato risolto il compito gigantesco di rifornire l'ingente massa di truppe germaniche di tutto l'occidente non solo nel campo degli armamenti e dell'alimentazione, bensì anche in quello di tutte le altre fondamentali esigenze della vita militare. Tutti i soldati — vi è detto — hanno dovuto essere provveduti immediatamente di una coperta di lana. Ciò è stato attuato forzando la produzione e facendo assegnamento altresì sulle scorte civili. Nel secondo inverno di guerra, alla prima coperta se ne è aggiunta una seconda e per le truppe dislocate in Norvegia, in Polonia e in Romania, che hanno agito contro la Russia, ancora una terza. Si è fatto fronte in tal modo a tutte le esigenze in questo campo malgrado ogni difficoltà, comprese quelle dovute alla costituzione dei campi di prigionieri. I soldati sono stati analogamente provveduti tutti di sacchi di paglia, di asciugamani e di biancheria da letto: quest'ultima è stata fornita, al pari dell'altro materiale, anche alle truppe operanti. Con altrettanta efficacia si è provveduto al rifornimento di sapone, di vasellame, di fiammiferi, di lumi. Sono stati riesumati nuovamente i lumi Hindenburg, già noti dal tempo della guerra mondiale, consistenti in materia imbevuta di paraffina e tale da consentire il risparmio di notevoli quantitativi di più costoso materiale illuminante in quanto tali lumi non hanno bisogno di stoppa o cotone per funzionare. Per le truppe operanti in Africa, tanto i lumi Hindenburg, quanto l'imballaggio dei fiammiferi sono stati apprestati in forme adeguate al clima tropicale. Per Natale sono state inoltre distribuite candele



Contro gli incendi sovietici sul fronte orientale (R.D.V.)

a tutte le truppe. Il fabbisogno di fiammiferi per l'esercito viene calcolato a un totale di 2,2 milioni di scatole mensili, il consumo mensile dei lumi Hindenburg può raggiungere nei mesi invernali il numero di 18 milioni.

Appare, in rapporto a tale perfetta organizzazione, ridicolo quanto la propaganda britannica vorrebbe accreditare agitando il fantasma del terribile inverno russo che dovrebbe paralizzare le armate tedesche e annientarle. «Oggi — scrive la «National Zeitung» — nell'epoca dei motori e della radio esiste un inverno meteorologico, ma non un inverno che possa rappresentare qualsiasi pericolo per un esercito ben equipaggiato come quello tedesco che ha saputo finora vincere trionfalmente tutti gli ostacoli ad esso opposti. La tecnica ha conferito alla guerra invernale un aspetto del tutto nuovo ed ha fornito ai dirigenti militari mezzi ignoti ai condottieri del passato». Quando si parla di questi si allude, naturalmente, a Napoleone e la «Frankfurter Tageszeitung» a sua volta obietta che un paragone è del tutto infondato poiché, lo Stato Maggiore tedesco, il cui essenziale vanto è di prevedere tutto, non ha ommesso di prendere nelle dovute considerazioni anche una eventuale campagna invernale che quella del 1812. E la guerra mondiale conta quattro inverni in Russia che non hanno impedito il raggiungimento delle vittorie tedesche. Anche questa volta il comando germanico non ha escluso alcuna possibilità ed ha provveduto in tempo. Chi invece deve avere serie preoccupazioni circa una campagna invernale è proprio il Kremlino stesso che, di fronte alla circostanza che già ora i suoi eserciti sono disorganizzati e sfiniti, deve riconoscere che i rigori invernali non po-



trebbero che riuscire loro fatali. Napoleone non è stato vinto dalla neve e dal freddo ma dalla mancanza dell'organizzazione e nessuno può rimproverare all'esercito tedesco il minimo errore del genere.

OBIETTIVI PROSSIMI

Deriva da tutto ciò un apprezzamento circa gli obiettivi che la Wehrmacht possa essersi proposta ed essi così vengono riassunti: 1) eliminare la possibilità che le armate sovietiche debbano affrontare la campagna invernale in condizioni meno favorevoli e a tale scopo mirano le due battaglie di Smolensk dove le truppe germaniche si mantengono sulla difensiva e di Kiev, la cui conquista offre alle truppe germaniche favorevoli condizioni di acquartieramento nonostante le distruzioni avvenute; 2) la conquista dei centri ferroviari russi: Leningrado, Mosca e la stessa Kiev con l'occupazione inoltre a nord della penisola di Kola e a sud di quella della Crimea; 3) la liquidazione degli assedi di Leningrado e di Odessa che costituiscono in parte le premesse necessarie per il successo delle ulteriori operazioni.

Altre considerazioni si prospettano. Alcuni ufficiali dell'aviazione russa giunti negli Stati Uniti per la via dell'Alaska hanno dichiarato che: 1) prima della fine di ottobre o dell'inizio di novembre non si potrebbe contare su piogge o tempeste di neve così forti da poter disturbare seriamente le operazioni militari tedesche; 2) che i tedeschi avrebbero a disposizione gran numero di apparecchi da combattimento essendo quindi superiori ai russi quantitativamente se non qualitativamente mentre i sovietici disporrebbero di un maggior nume-

ro di piloti; 3) che apparecchi militari russi fortemente armati sarebbero stati in grado di contrastare i violenti attacchi tedeschi per cui nelle nuove costruzioni di aerei si dovrebbe soprattutto tenere conto di un più potente armamento e di una migliore corazzatura; 4) che i carri armati e le artiglierie anticarro sarebbe quanto maggiormente occorrerebbe ai russi dopo gli aeroplani. Se il carro armato tedesco può essere danneggiato con tiro sui fianchi o a tergo, nessun tiro di artiglieria avrebbe efficacia su di esso frontalmente e bisognerebbe perciò migliorare anche l'efficienza degli anticarro.

E, per chiudere sull'argomento, esponendo un giudizio riassuntivo sull'andamento delle operazioni finora svolte, si può riferire quanto scrive il generale Brusset: « Generalmente — egli afferma — due punti di vista permettono di misurare l'importanza del successo militare: 1) Quando due avversari si affrontano con la stessa volontà di annientarsi, il vincitore è colui che resiste più a lungo e la vittoria è tanto più grande quanto più rapida e profonda è l'avanzata; 2) nel compito delle perdite delle due parti conta il maggior numero dei prigionieri e la quantità del materiale catturato. Ora in base alle cifre dei comunicati tedeschi non vi è dubbio che tali coefficienti siano a favore della Germania. Se anche le masse umane di cui dispone la Russia hanno potuto impedire alle forze motorizzate tedesche di sfruttare i successi iniziali e se le battaglie hanno avuto qualche sosta, il successo non ne è diminuito: soltanto può notarsi come proprio la battaglia che ha divampato sulle rive del Niprò abbia provato che l'era dell'impiego di grandi masse di fanteria appoggiate dall'artiglieria, non è ancora finita e, in certe circostanze, le divisioni blindate e motorizzate e l'aviazione da bombardamento possono essere ridotte ad un ruolo secondario ».

E' un'osservazione che può essere ripresa quando si tratterà di definire la tecnica di questa guerra che ha veramente rivoluzionato i vecchi tradizionali concetti.

Né vi è ragione di insistere per ovvie ragioni di riserbo su quelli che potrebbero essere gli sviluppi dell'azione. Si crede quindi di poter precisare pretesi piani i quali potrebbero interessare la Crimea, il Caucaso, gli Stretti, perfino la Bulgaria e la Turchia con l'apertura di nuovi fronti. In realtà di nuovi fronti non ve ne è che uno solo, quello che i britannici avrebbero attuato appunto con la in-

tenzione di evitare che la Germania possa impadronirsi delle principali sorgenti petrolifere violando l'integrità territoriale dell'Iraq, della Siria e dell'Iran per dare una contiguità territoriale a questa specie di sbarramento, con la convinzione che la presenza della flotta sovietica nel Mar Nero possa essere di grande aiuto a tenerlo in efficienza. Da parte germanica si rileva a questo proposito, come l'avventura dell'Iran apparisca piuttosto una difesa della strada delle Indie che non un tentativo di portare un aiuto effettivo all'Unione Sovietica. « La guerra — afferma il « Westdeutscher Beobachter » — non si deciderà tuttavia in Oriente ma unicamente in Occidente. Combattendo sul fronte orientale la Germania acquista semplicemente la sua libertà alle spalle per prepararsi senza preoccupazioni alla partita finale contro l'Inghilterra ». E proprio quanto ci riporta alla considerazione inizialmente espressa, e che cioè può darsi che il secondo fronte di guerra che avrebbe dovuto essere fatale alla Germania se la Russia fosse stata effettivamente in grado di resistere e se l'Inghilterra fosse stata in grado di condurre una vera offensiva in occidente, diventi invece fatale proprio per l'Inghilterra. Notevole è a questo proposito una dichiarazione del primo ministro di Australia il quale affermava che la pausa che alle armate inglesi è stata offerta dalla guerra in oriente potrebbe benissimo essere giunta alla propria fine. D'altra parte Emmanuele Shinwell proclamava: « Tra poco noi stessi potremo trovarci impegnati in una lotta mortale col nemico ». Sono dichiarazioni che riecheggiano quelle tedesche e si incontrano che le famelichezioni britanniche poiché il « Times » domandava di recente: « Non vi è proprio null'altro da fare, mentre si cerca di aiutare la Russia con forniture a lunga scadenza, per evitare il pericolo più immediato? Vi sono indizi che i tedeschi stanno trasferendo le loro migliori truppe dai territori occupati e che essi le stanno sostituendo con veterani e con giovani reclute. Non sarebbe il caso di dare un contrappeso a questi invii di rinforzi? Non sarebbe possibile aiutare la Russia con un'azione in occidente? » Risponde la radio germanica: « Illusioni tutte queste! L'Inghilterra si trova rispetto alla guerra terrestre contro la Germania nelle stesse condizioni di chi essendo una volta caduto nell'acqua calda, ha perfino paura di quella fredda ».



cana, abilmente giocata e maneggiata dagli interventisti, fu quindi spiegabilissima. Si insistette sul fatto che qualsiasi amichevole componimento era stato respinto e ci si giovò degli artifici polemici con i quali Briand, evitando di dare una risposta diretta, protestò contro l'assimilazione tra i due gruppi di belligeranti. Partendo dalla identificazione dell'aggressore nella Germania imperiale, si cercava di sottrarsi ai tentativi di componimento chiedendo il castigo per gli Imperi centrali. Tesi alquanto azzardate ma indispensabili in un momento nel quale i tedeschi avevano in mano vastissimi pegni territoriali e le loro armate minacciavano direttamente Parigi.

In ogni modo, gli americani poterono convincersi che ogni ragionevole proposta era respinta e che non restava altra decisione che il ricorso alle armi; ricorso che venne soltanto più tardi e quando si ebbe la sensazione del-

FRONTI INTERNI

IDEE DEL "SERPENTE A SONAGLI"

Il serpente a sonagli del quale ha parlato Roosevelt guarda con tranquillità alla scalmanata da cui sembra dominato il continente occidentale. E cerca di capire che cosa desideri, che cosa spenti, che cosa vegga in tutto quanto sta succedendo al giorno d'oggi il discussissimo popolo americano. Perché al di là della persona fisica e dell'atmosfera morale che circonda il Presidente vi sono le larghe masse lavoratrici non soltanto degli Stati Uniti ma dell'intero emisfero. E' possibile che esse vogliano gettarsi volontariamente in una guerra della quale conoscerebbero l'inizio ma non la fine? Se noi ragionassimo sul filo della logica democratica dovremmo convenire che tutto il popolo americano sia dalla parte del bellicismo ed a favore dell'intervento armato. Si rammenta, infatti, ad ogni piè sospinto che i regimi cosiddetti democratici offrono al popolo il modo di manifestare in tutti i modi la sua volontà, anche al di fuori delle urne elettorali. Se, allora, il Presidente può seguire con una certa tranquillità una politica di provocazione dovrebbe essere fuori di dubbio che la Nazione lo segua e lo sostenga nel difficile ingaggio. Ma l'ipotesi che più si avvicina al vero è un'altra: e cioè che Roosevelt, dopo di avere costantemente affermato, durante il periodo della sua rielezione, di compiere ogni sforzo per tenere il paese lontano dal conflitto cerchi ora il più plausibile pretesto per potervelo trascinare senza assumersene alcuna responsabilità diretta. E' un curioso gioco, quello che si va compiendo sull'Oceano, a chi spara il primo colpo, come se sui rapporti dei Comandanti e sulle relazioni controverse dei testimoni potesse un giorno davvero stabilirsi in modo inequivocabile a chi spetti la colpa d'aver provocato per primo il fatale incidente. E' un curioso gioco — si ripete — che risponde però alla mentalità democratica ed alla mentalità infantile di molta parte degli americani. Il salvataggio della forma e la impressionabilità della pubblica opinione lo sorreggono. Così, sulle idee fatte dell'aggressione ad una nave mercantile americana di là da venire si tenta di attuare il più difficile passo nella storia di quel continente: l'intervento

in una guerra che è già a metà perduta dai futuri alleati.

UN RICORDO STORICO

I serpenti a sonagli, e cioè allora i sommergibili tedeschi, avevano fatta la loro comparsa nell'altra guerra e se di pericolo si poteva parlare, questo pericolo esisteva ed andava acuendosi, per raggiungere poi l'acme nel famoso anno 1917. Ma allora la pubblica opinione americana aveva ben altra preparazione allo intervento. A parte la posizione dell'Italia nello scacchiere alleato, e quindi l'inversione strategica della situazione mediterranea odierna, v'era l'esasperazione degli Stati Uniti per l'irrisolvibilità del conflitto. V'era la coscienza popolare — la quale determina sempre le reazioni più fondamentali — d'aver fatto tutto il possibile, da un punto di vista neutrale, per porre fine alla strage e di essere costretti ad intervenire soltanto per dirimere con la forza delle armi i due contendenti ed assidersi poi ad arbitro tra di loro. Ne è una prova il tentativo esperimento dal Presidente degli Stati Uniti nel novembre 1916. Un appello alla pace veniva inviato alle potenze belligeranti. Poiché la Germania, per mezzo del Cancelliere Bethmann-Hollweg prendeva, viceversa, direttamente l'iniziativa, escludendo gli Stati Uniti, il segretario di Stato Lansing indirizzava una nuova nota alle Nazioni in lotta chiedendo di precisare i loro scopi di guerra. Ma neanche questa volta la diplomazia americana otteneva successo. La Germania ebbe il sospetto, avvalorato poi da successive conferme, che si trattasse d'una manovra stabilita di accordo con l'Inghilterra e respinse l'offerta. Secondo la nota tedesca, i belligeranti avrebbero dovuto trattare da soli le questioni che li concernevano; in modo che qualsiasi mediazione od intervento degli Stati Uniti avrebbe dovuto essere rigorosamente escluso. In questo, probabilmente, si vide giusto: si paventò cioè il pericolo, dopo divenuto realtà, che Wilson pretendesse di arbitrare delle questioni che non conosceva e che non ha mai compreso.

La reazione della pubblica opinione ameri-



«effettivo pericolo corso dai crediti americani in Europa nel caso d'una sconfitta degli alleati. L'intervento fu, quindi, spiegabile, non attuato a cuor leggero, esso poggiò su ben altre basi e provò una giustificazione presso che unanime non soltanto nel mondo protestante in maggioranza ma anche in quello cattolico, eccitato all'idea d'una vittoria luterana sulla figlia primogenita della Chiesa, la Francia.

MANCANZA DI PARALLELISMO

Che cosa può opporre a coloro i quali insistono sulla partigianeria americana dall'inizio del conflitto il Presidente Roosevelt? Le sue determinazioni bellicose hanno origine da una duplice considerazione: ideologica e finanziaria. Tutta la sua storia politica e parlamentare è permeata di questi due argomenti.

Mentre, all'annuncio dell'*Auschluss*, gli

Stati Uniti si chiudono in un dignitoso riserbo, limitandosi a sopprimere la legazione di Vienna, già nel '38 essi sono parte in causa: dopo avere approvato i due messaggi al Duce ed al Fuehrer del 26-28 settembre di quell'anno cruciale, dopo Monaco si hanno manifestazioni di violenta intransigenza: del finanziere ebreo Baruch il 13 ottobre; del segretario agli Interni Harold Ikes; dello stesso Roosevelt il 27 ottobre. Infine, venne richiamato a Washington l'ambasciatore americano a Berlino e la tensione si acuì ancora con il discorso che il segretario agli Interni ebbe a pronunciare a Cleveland. La proposta tedesca, in quella occasione, fu senz'altro respinta. In questo modo, gli Stati Uniti si ponevano già da un solo lato dei contendenti: riaffermando l'intangibilità di Versailles, essi venivano a negare qualsiasi possibilità di intesa tra i popoli che ne subivano tuttora le durissime conseguenze.

Non diverso era l'atteggiamento successivo. Dal mancato riconoscimento della costituzione del Protettorato di Boemia e Moravia fino alla dichiarazione che l'unione dell'Albania all'Italia costituiva una minaccia addizionale alla pace del mondo (Cordell Hull, 8 aprile 1939) v'è tutta una successione di tempi antwortari. Roosevelt aveva del resto già affermato nel discorso di Chicago, tenuto in epoca non sospetta (5 ottobre 1937) che i paesi aggressori dovevano essere posti in quarantena. Successivamente, e quando già la sua persona appariva ormai compromessa in una politica filo britannica, egli avanzava delle proposte. Ma si trattava sempre di offrirsi come intermediario, secondo il messaggio personale rivolto al Duce e a Hitler il 15 aprile 1939. Queste proposte dovevano necessariamente cadere, considerato l'*animus* con le quali erano state formulate.

Da quell'epoca data l'interventismo ideologico americano al quale, dopo breve vita dei proclami del 5 settembre 1939 sulla neutralità degli Stati Uniti, faceva seguito l'interventismo *de facto* se non *de jure*, secondo la incisiva definizione mussoliniana. Con tali precedenti, nessuno poteva riconoscere al Presidente americano una qualsiasi possibilità di apportare una parola di distensione in Europa; e fatalmente, egli era compromesso ugualmente di



nanzi alla stessa pubblica opinione del suo paese.

UNA DOMANDA CONCLUSIVA

E si ritorna, fatalmente, sempre alla domanda riassuntiva: può davvero essere convinto il popolo americano della necessità e più ancora della ineluttabilità della guerra? Qualche elemento diplomatico recente potrebbe dimostrare che il Presidente non si sente definitivamente sicuro della rispondenza del paese alla sua politica bellicista.

Il paese non sarebbe, in breve, ancora maturo per l'esperimento. Ed allora si cerca di puntare sul fondo un po' ingenuo degli americani in genere per convincerli che il serpente a sonagli minaccia di sbarcare sul continente occidentale. E' un'idea un po' grossolana dalla quale Roosevelt spera di trarre profitto e che costruisce, in fondo, il cardine della sua politica interna.

Il serpente a sonagli è lusingantissimo di questo implicito riconoscimento delle sue possibilità. La lotta che gli si presenta là per campo il mondo e per responsabili coloro che, non potendo vincere la guerra, vollero almeno coinvolgerci tutti i popoli della terra, sperando di fermare il cammino inesorabile della vita e della storia.

RENATO CANIGLIA



Avch. Al. Co. Se. n. tr. n. ale il general
Pasticco visita i roli della Crenaco



Donne italiane al lavoro
in una fabbrica di bambe
a mano



A Villa Testona un o
di guerra

LE S.R.A.M. E LE S.R.E.R.

Non sono queste sigle cabalistiche, ma indicano un settore di attività poco noto dell'organizzazione aeronautica che, specialmente in periodo bellico, è sommamente utile alla tenuta in efficienza dei reparti di volo.

Se si tien conto della funzione di primissimo piano assunta dall'impiego dell'Aviazione in tutte le vicende della guerra sulla terra e sul mare e nella lotta di controaviazione, e se si considera l'attività intensa e continuativa che l'Aviazione svolge anche quando le altre Forze Armate sostano, si ha un'idea dell'enorme logorio al quale le forze aeree vengono sottoposte e dell'importanza quindi che viene ad assumere l'organizzazione del reintegro delle forze menomate.

Siccome, d'altra parte, gli stabilimenti sono ben lontani dai teatri operativi e molto spesso da essi separati da larghi tratti di mare, appare manifesta la necessità di dotare i reparti aerei di un'attrezzatura di officine campali, adatte ad eseguire lavori anche di una certa complessità, in maniera da restituire all'apparecchio incidentato la sua efficienza al più presto possibile.

A far fronte a queste esigenze provvedono le cosiddette S.R.A.M. (Squadre riparazioni aeromobili e motori).

Quando il velivolo per cause belliche o non belliche è costretto ad ammarare o atterrare lontano dalla base e subisce danni tali, che non gli permettano di riprendere il volo, occorre andare a recuperarlo, una volta portato alla base, spesso in condizioni tali da essere ridotato ad un groviglio di rottami, è evidente la convenienza di recuperare da esso il più possibile.

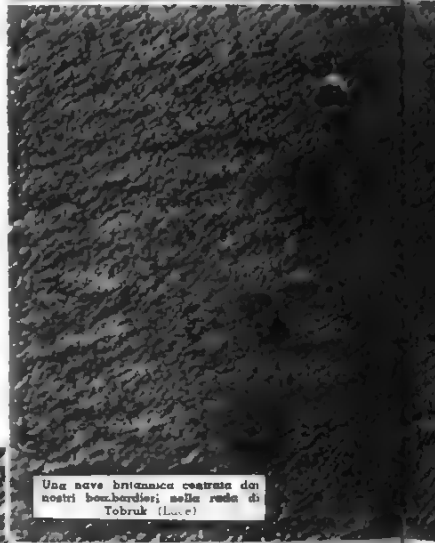
A ciò provvedono le cosiddette S.R.E.R. (Squadre ricupero e riutilizzazioni).

Accenneremo brevemente al lavoro di queste Squadre, perché il lettore abbia un'idea della complessità dell'organizzazione dei reparti aerei mobilitati, e venga a conoscenza dell'opera oscura e sconosciuta di una benemerita classe di specialisti al servizio dell'Arma Azzurra.

Il personale della S.R.A.M. varia di numero, a seconda dell'importanza della base aerea presso la quale si trova, nonché del numero e del tipo dei reparti di volo, alle cui esigenze deve far fronte. Gli operai addetti ad ogni squadra oscillano da venti a duecento; ve ne sono di tutte le specialità: motoristi, montatori, falegnami, aggiustatori meccanici, saldatori autogeno, intelaiatori, verniciatori, elcisti, specialisti in impianti idraulici, lattomieri, operai strumentisti etc. Fra di essi spesso vi sono operai militarizzati che provengono dalle ditte costruttrici dei vari tipi di apparecchi e motori, e che apportano una competenza tecnica specifica nella varietà di lavoro, che la squadra è chiamata a compiere.

La S.R.A.M. è provvista di tutti i mezzi necessari alla esplicazione del suo compito: dal carro attrezzato per la revisione dei motori, al carro attrezzato per la revisione delle parti del velivolo, dal carro officina con vari rimorchi, all'utensileria per la revisione e il controllo degli strumenti di bordo; è fornito inoltre di una larga scorta di parti di ricambio per velivoli e motori e di materiale di consumo oltreché di un adeguato numero di automezzi.

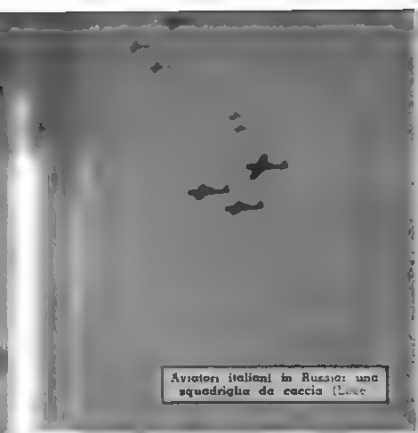
Provvede all'esecuzione di tutti quei lavori di revisione generale, di riparazione o di modifica di velivoli, motori, strumenti ed installazioni.



Una nave britannica costretta dai nostri bombardieri nella rada di Tobruk (Libia)



Effetti di un bombardamento aereo tedesco sui nodi ferroviari sovietici (U.R.S.S.)



Aviatori italiani in Russia: una squadriglia da caccia (Luce)



pio, un apparecchio da bombardamento, colpito dall'artiglieria avversaria, riuscì ad atterrare fortunatamente nella zona di Cufra, in pieno deserto, riportando danni non lievi alle ali, all'impennaggio di coda ed alla fusoliera.

Il velivolo incidentato fu raggiunto in volo da un nucleo di operai della S.R.A.M., il quale, attrezzato di tutto l'occorrente per la riparazione dell'apparecchio, munito di tende, di viveri e di acqua, si accampò presso il velivolo incidentato, montò su la sua officina volante ed in quindici giorni riuscì ad eseguire vaste riparazioni di una certa complessità e delicatezza, mettendo l'apparecchio in condizioni di potere sicuramente ripartire in volo e rientrare alla base ad accrescere il numero degli apparecchi efficienti della Squadriglia.

Ragioni di riservatezza consigliano di non circostanziare troppo il lavoro delle S.R.A.M.; ci basti avere segnalato al lettore questo aspet-

adatti al trasporto di fusoliere, di ali, di motori, dispongono di paranchi e d'attrezzature varie per sollevare grandi pesi e sono fornite di personale adatto allo speciale lavoro.

Quando il velivolo ricuperato è giunto alla base, spesso in condizioni tali da apparire un groviglio di rottami, si inizia un diligente lavoro di smontaggio e di selezione delle varie parti, di cui il velivolo è composto. Di tutto il materiale ricuperato parte sarà ancora efficiente e di questa efficienza vien fatto un controllo, parte sarà riparabile e si provvede alla sua riparazione, mentre quello non utilizzabile viene immagazzinato come rottame; in tal modo del velivolo ben poco viene ad essere utilizzato a fini non bellici o non industriali.

Non può sfuggire l'importanza di questo servizio nell'economia generale della condotta tecnica della guerra, specialmente per un bel-



Attacco germanico ad un aeroporto sovietico (R.D.V.)

di bordo che, per la loro entità, non possono essere eseguiti dai reparti con gli ordinari mezzi di cui dispongono e col proprio personale specialista.

Chi decide della destinazione del velivolo alla S.R.A.M. è l'ufficiale che ha la sorveglianza tecnica nella manutenzione e nelle riparazioni del materiale di volo.

Il lavoro delle S.R.A.M. addette ai reparti mobilitati si svolge quasi sempre in una situazione ambientale difficile, qual'è quella della base aerea di guerra. Le esigenze belliche impongono uno sparpagliamento ed un'accurata mimetizzazione all'attrezzatura tecnica della squadra per sottrarla all'offesa aerea, esigenze queste che molto spesso sono in antitesi con quelle tecniche del lavoro da compiere.

Periodicamente la S.R.A.M. distacca nuclei mobili dalla sua sede abituale sui vari campi di manovra avanzati, per eseguirvi lavori che durano anche varie settimane; il nucleo in questi casi per le sue esigenze di vita materiale si appoggia all'organizzazione aeroportuale, presso la quale è chiamato a lavorare.

Spesso circostanze particolari, dovute soprattutto alle enormi distanze esistenti specie in territorio coloniale, impongono l'esecuzione di lavori di una certa complessità sul posto, dove il velivolo ha atterrato. In questo caso la squadra distacca un nucleo mobile di operai, che raggiunge generalmente in volo il luogo dove trovasi il velivolo incidentato per eseguirvi il lavoro necessario. Alcuni mesi fa, per esem-

pio, un apparecchio da bombardamento, colpito dall'artiglieria avversaria, riuscì ad atterrare fortunatamente nella zona di Cufra, in pieno deserto, riportando danni non lievi alle ali, all'impennaggio di coda ed alla fusoliera.

Il velivolo incidentato fu raggiunto in volo da un nucleo di operai della S.R.A.M., il quale, attrezzato di tutto l'occorrente per la riparazione dell'apparecchio, munito di tende, di viveri e di acqua, si accampò presso il velivolo incidentato, montò su la sua officina volante ed in quindici giorni riuscì ad eseguire vaste riparazioni di una certa complessità e delicatezza, mettendo l'apparecchio in condizioni di potere sicuramente ripartire in volo e rientrare alla base ad accrescere il numero degli apparecchi efficienti della Squadriglia.

Ragioni di riservatezza consigliano di non circostanziare troppo il lavoro delle S.R.A.M.; ci basti avere segnalato al lettore questo aspetto dell'organizzazione logistica delle nostre basi aeree, che tanta benemerita ha sinora acquistato nel potenziare tecnicamente i reparti di volo, e che rappresenta un elemento davvero prezioso nel ritmo funzionale delle forze di ricupero, di cui l'Aeronautica può disporre.

Varie centinaia di apparecchi e motori sono state sottoposte a lavori di piccola e media riparazione, molti altri a lavori di grande riparazione, che potrebbero definirsi di «alta chirurgia tecnica» da parte delle S.R.A.M. in piena linea di schieramento aereo; è stato possibile così risparmiare tempo e restituire rapidamente all'impiego velivoli e motori che, se fossero dovuti affluire alle date riparatrici dislocate nella madrepatria sarebbero stati sottratti per mesi e mesi all'impiego, a parte le spese di trasporto e gli inevitabili rischi impliciti nel trasporto oltremare.

In sostanza le S.R.A.M., enti dell'Aeronautica, dal punto di vista strettamente tecnico rappresentano, *grosso modo*, l'organizzazione industriale che viene proiettata sul campo della lotta, per reintegrare nei reparti la vitalità e la efficienza, menomate dalle vicende della guerra e che del campo della lotta vive le vicende e conosce a perfezione le necessità, con tutto ciò che questa conoscenza comporta nei riflessi del lavoro di officina e di cantiere.

ligerante che non abbonda di materie prime e che deve utilizzare al massimo quelle di cui dispone.

Il personale specialista delle S.R.A.M. e delle S.R.E.R. di massima non ha nulla a che vedere col personale specialista delle Squadriglie, la cui attività è completamente assorbita dall'ordinaria manutenzione, dalle piccole riparazioni e dall'approntamento giornaliero degli apparecchi per le loro missioni di volo. Ciò però non esclude che fra le Squadre e le Squadriglie esista la più perfetta fusione e collaborazione di lavoro per il raggiungimento dell'obiettivo comune.

Prima di terminare la sintetica illustrazione del potenziamento tecnico-logistico (specialisti S.R.A.M. e S.R.E.R.) dei reparti di volo, segnaliamo l'intenso e molto spesso logorante lavoro dei telefonisti delle basi aeree e quello materiale della massa degli uomini di manovra, che accudiscono a tutte le esigenze di carattere giornaliero dei reparti aerei (trasporto di materiale pesante, di bombe e di carburante dai magazzini; alla linea di volo, rifornimento di decine e decine ed in qualche giornata di centinaia di apparecchi, etc.).

Anche questi umili avieri danno il loro contributo al potenziamento dei reparti di volo e vivono la loro vita bellica in umiltà e dedizione al dovere.

VINCENZO LIOY



LA VIOLAZIONE DI GIBILTERRA E LA CAVILLOSITA' AMERICANA

In Donnetino in cui vengono annunciate le perdite che il nemico ha subito per opera di mezzi d'assalto della Regia Marina penetrati nella rada e nel porto interno della piazzaforte di Gibilterra costituisce conferma di un annuncio di fonte neutrale dal quale si apprendeva che su due unità mercantili, si erano prodotti degli scoppi senza che fosse possibile accertarne la ragione. Successivamente l'agenzia D.N.B. precisava che due navi sarebbero state silurate da un sommergibile non identificato e che mentre la petroliera britannica N. 56 sarebbe stata affondata il vapore da carico francese « Donna » battente attualmente bandiera inglese, sarebbe stato in pessime condizioni rimorchiato in porto da 4 rimorchiatori britannici. Dagli elementi così posseduti può rilevarsi — a parte le precisazioni del bollettino italiano che riassume le perdite in una petroliera da 10 mila tonnellate e un'altra da 600 e un piroscafo da 6 mila ed un altro da 12 mila che sebbene rimorchiato può considerarsi perduto — come la difesa britannica sia stata del tutto sorpresa dall'audacia italiana e, inizialmente non si sia resa conto di che cosa effettivamente fosse accaduto.

Il fatto è perfettamente spiegabile quando si tenga conto della impotenza degli sbarramenti delle difese di Gibilterra. Almeno teoricamente esse dovrebbero considerarsi invincibili poiché consistono in una serie di ostacoli artificiali concepiti con i criteri più moderni, in quanto alle ostruzioni vere e proprie alcune delle quali di rara sensibilità, si uniscono anche mezzi scientifici di accertamento con idrofoni e speciali apparecchi elettrici di segnalazione. In altra occasione, annunciando di aver potuto

trovarvi alcuni relitti che indicavano come un tentativo del genere fosse stato compiuto, la propaganda britannica irrideva a chi avesse preso l'iniziativa proprio per il fatto che una impresa del genere sarebbe stata votata al più sicuro fallimento.

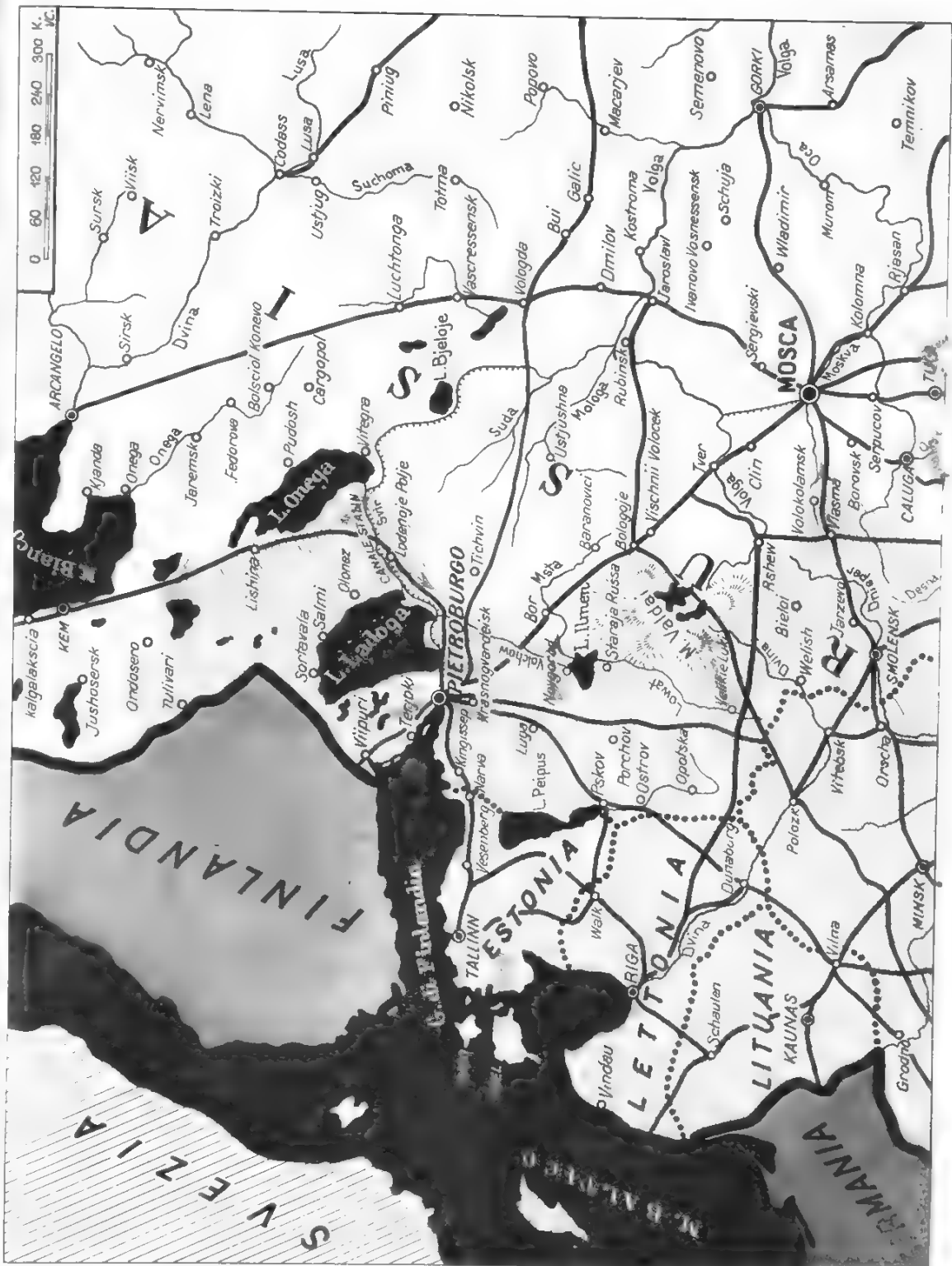
Vi sono, come si è detto, condizioni artificiali per la difesa della piazzaforte che l'Inghilterra mantiene all'entrata del Mediterraneo, ma vi sono anche condizioni naturali e per esempio, le correnti sono uno dei principali mezzi di difesa poiché il loro gioco oltre i moli che delimitano le installazioni portuali è oltremodo complicato e rende difficile la navigazione di imbarcazioni che procedono a velocità ridotta cercando di non svelarsi col rumore delle macchine. Altra difficoltà per una qualsiasi azione di attacco è la distanza delle basi.

Giova rendersi inoltre conto della sistemazione portuale di Gibilterra. Poiché la costa del roccione che gli inglesi hanno avuto buon gioco a sistemare a difesa, verso oriente è a picco e non presenta alcuna possibilità di approdo, gli impianti portuali sono stati praticati sulla costa occidentale compresa nella baia che prende il nome di Algeiras il cui abitato occhieggia sull'opposta sponda nello svolgimento circolare dello specchio d'acqua. Il porto è delimitato da un « Molo nord » che si spinge in mare verso occidente e ad angolo retto con esso da quello che è detto il « Molo del carbone ». Vi è poi, come antemurale il « Molo staccato » che lascia due aperture di ingresso l'una verso il Molo del carbone e l'altra verso il Molo sud lunghissimo e che delimita una zona di mare gelosamente guardata, in fondo alla

quale si trovano l'arsenale e i capaci bacini di carenaggio. In realtà a Gibilterra i porti sono due: l'uno per i mercantili e l'altro per le unità militari con in più un approdo per le imbarcazioni da diporto. Fino a qualche tempo fa, prima che nuove e recenti migliorie fossero apportate, i piroscafi non attraccavano, per modo che i vari servizi di sbarco e di imbarco venivano compiuti con unità ausiliarie.

Considerata tale situazione topografica, risulterebbe evidente che i nostri mezzi d'assalto avrebbero violato anzitutto la baia e cioè il grande specchio d'acqua antistante al porto che anch'esso è difeso e sbarrato da ostruzioni, e poi, attraverso uno dei due ingressi, il porto stesso spingendosi probabilmente tra il molo del carbone e il molo vecchio, dove più probabilmente si trovavano unità mercantili fra le tante che sostano a Gibilterra, in attesa di mettersi in convoglio per le diverse destinazioni. Ma sono congetture. Quanto è significativo e di all'azione una propria bellezza per l'ardimento e lo spirito di sacrificio che essa ha indubbiamente richiesto, è il fatto che sia stato possibile violare, dopo Malta anche quest'altra roccaforte mediterranea della potenza britannica.

L'impresa è meravigliosa in se stessa a prescindere dai risultati che possono essere stati ottenuti. L'Italia ha affermato comunque ancora una volta le proprie capacità marine di violatrice di blocchi e di porti con una impresa dinanzi alla quale non possono non inchinarsi, se conservano il vecchio spirito marinaro, gli stessi nemici, perché è tale da riaprire di invidia chi abbia dovuto subirla anziché compiere.



Il settore settentrionale del fronte russo e le due zone contese di Pietroburgo e di Smolensk.



2) Estensione di questa zona sulla quale gli Stati Uniti pongono una ipoteca che non trova alcun fondamento di diritto, alle acque settentrionali dell'Atlantico fra gli Stati Uniti e l'Islanda per modo che in Islanda possano essere fatte consegne alle navi britanniche. L'Islanda con questo sistema dovrebbe costituire la cerniera di un gigantesco compasso. La marina americana assumerebbe la sorveglianza totale della rotta che va dagli Stati Uniti all'Islanda per alleggerire la flotta inglese dalla parte più grave del proprio compito non dovendo più assicurare la navigazione dei convogli che su circa 800 chilometri, ossia fra l'Islanda ed i porti inglesi, cioè in una regione in cui dispone di buone basi e di numerosi punti di appoggio.

3) Sulla base di un originale modo di interpretare la libertà di navigazione, equivalente a quello di prender parte ad una guerra senza combatterla e di patteggiare per uno dei combattenti senza che l'altro possa essere indotto

Né l'impresa che richiede una così alta preparazione tecnica può considerarsi rivolta soltanto contro l'Inghilterra, in quanto, invece, può costituire anche un ammonimento per quelle forze navali americane che con le disposizioni date dal presidente e chiarite dal sottosegretario alla Marina degli Stati Uniti Knox vengono a partecipare direttamente ad operazioni di guerra nell'Atlantico affrontando la possibilità di uno scontro armato quale può nascere dal fatto che navi degli Stati Uniti avvistando unità dell'Asse entro un certo perimetro marittimo siano le prime a sparare per un malinteso senso di difesa preventiva o che invece siano navi dell'Asse che attacchino non solo per il fatto che unità americane pretendono di violare un blocco dichiarato e mantenuto portando soccorso al nemico, ma anche perché troppo apertamente è stato dichiarato che le navi americane debbano agire preventivamente ed è naturale ne sorga un diritto di difesa.

In verità nessuna disposizione poteva essere maggiormente contraria al buon senso, alle consuetudini internazionali, ad ogni concezione di diritto. La « Tribune de Genève » scriveva di recente: « A Londra e a Washington non si può ignorare che invitando l'Asse a rinunciare all'offensiva dell'Atlantico, lo si obbliga al contrario, ad intensificarla e ad accelerarne il ritmo. Perché si vuole che questo avvenga? La spiegazione potrebbe consistere nella illusione degli ammuragliati alleati che la battaglia dell'Atlantico sarebbe perduta per l'Asse non appena avrà contro di sé la marina americana e che una volta perduta questa battaglia la partita potrebbe anche essere perduta nella sua totalità ». (Sono illusioni)

Non ci perderemo per altro ad un esame dal punto di vista politico o giuridico della iniziativa presidenziale americana che alcuni giornali definiscono: una diabolica astuzia guerresca in quanto consentirebbe non soltanto alla flotta britannica di concentrarsi e controllare una limitata zona dell'Atlantico mentre il controllo della flotta americana sarebbe esercitato su una zona enormemente più ampia, ma perché con tale decisione si tenderebbe a creare quell'incidente che da una parte porterebbe automaticamente gli Stati Uniti in guerra senza necessità che il Congresso intervenisse a deliberare su una materia che sfugge al semplice potere presidenziale e d'altra parte si creerebbe di evitare qualsiasi automatico



Nella futura azione del
controblocco: unità
germaniche in crociera

intervento giapponese, poiché non sarebbero più gli Stati Uniti ad intervenire ma piuttosto gli Stati Uniti ad essere attaccati. Da parte sua la D.A.Z. dichiara che il gesto appartiene certamente alla politica presidenziale che mira ad abituare gradualmente il pubblico degli Stati Uniti all'idea di una entrata nel conflitto ma che costituisce senz'altro un atto arbitrario ed illegale. La gravità è tanto più evidente in quanto l'ordine che le unità americane aprano il fuoco su navi appartenenti alle potenze dell'Asse entro determinate zone, segue all'altro per cui venivano tolti i divieti alle unità mercantili americane di navigare in acque pericolose come per esempio si consideravano quelle del Mar Rosso.

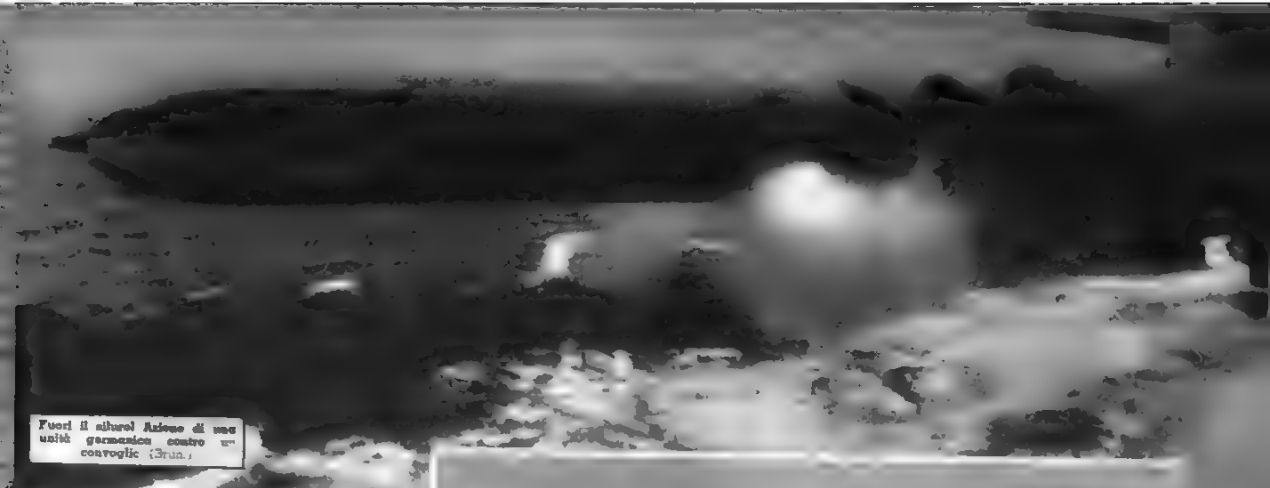
Confuse e contraddittorie, come già lo stesso discorso del presidente Roosevelt da cui promanano, queste disposizioni possono così raggrupparsi:

1) Dichiarazione di appartenenza alla sicurezza americana di una imprecisata distesa di acque che probabilmente potrà identificarsi col limite di 300 miglia fissato unilateralmente alla conferenza panamericana e nel quale dovrebbe essere impedito di entrare a qualsiasi unità dell'Asse e di conseguenza affermazione del diritto di procedere alla distruzione di esse in base ad una presunzione di ostilità per il semplice fatto che si trovino in acque vietate.

a reagire, facoltà alle navi di reagire contro ogni unità nemica che si trovi sulla rotta dei trasporti americani in quanto si possa arguire che le predette navi cerchino di impedire il traffico.

4) Sulla base del principio del mantenimento della sicurezza delle rotte, disposizioni alle unità della flotta da guerra americana di proteggere la navigazione non soltanto delle unità mercantili degli Stati Uniti ma anche di quelle di qualsiasi altra nazione che portino rifornimenti americani; all'Inghilterra, in quanto gli Stati Uniti non possono consentire che vadano perduti beni che essa ha prodotto e debbono essere consegnati. In tal modo il concetto della bandiera che protegge la merce si muta nell'altro della merce che protegge la bandiera poiché soltanto per il fatto che trasportano prodotti americani i piroscafi dovrebbero essere considerati invulnerabili.

5) Sulla base di tali enunciazioni, ricorso ai convogli scortati e al pattugliamento del mare. Il pattugliamento dovrebbe essenzialmente servire ad impedire la presenza di unità dell'Asse nelle acque considerate pertinenti alla difesa americana, i convogli invece dar sicurezza alla navigazione nelle altre zone contese, ed è inutile aggiungere che, a guisa di provocazione e proprio per determinare qualche incidente, non si è mancato di dar pubblicità al-



Fuori il siburo! Azione di una
unità germanica contro
convogli (Bruni)

la partenza dalla costa degli Stati Uniti di uno dei più grandi convogli che abbia mai traversato l'Atlantico mentre, d'altra parte, nel porto di New York andavano radunandosi molte unità britanniche in attesa di salpare, anch'esse con pieno carico, sotto scorta americana.

Ad accentuare inoltre la partecipazione degli Stati Uniti alle vicende della guerra si rende pubblico che navi da guerra britanniche sono in riparazione nei cantieri degli Stati Uniti. Si tratta di unità danneggiate nei recenti combattimenti dell'Atlantico o del Mediterraneo per cui implicitamente si ammette come fossero vere le notizie dei danni inferti al nemico e resi pubblici dai vari comunicati. L'elenco dà il nome di 12 navi. La « Warspite » si trova ad Emerton nello stato di Washington, la portaerei « Formidable » è a Norfolk nella Virginia, l'altra portaerei « Illustrious » le è vicina mentre gli incrociatori « Delhi » e « Dido » sono nei cantieri navali di Brooklyn, gli incrociatori « Liverpool » e « Orion » in quelli di Marien Island in California, l'incrociatore ausiliario « Asturia » a New Portsmouth nello Hampshire e le corvette « Nasturzum » e « Prime rose » si trovano a Charleston nella Carolina del sud. Il dipartimento della Marina annunzia che ogni volta che sembrerà conveniente, in quanto non ne derivi violazione dei criteri di sicurezza, gli elenchi delle navi britanniche in riparazione in America saranno resi noti.

A riscontro di questo provocatorio atteggiamento degli Stati Uniti si può notare il contegno sereno ed imparziale del governo brasiliano il quale invece, appunto per evitare incidenti, ha vietato alle proprie navi di navigare in zone dichiarate pericolose e cioè precisamente in tutte quelle che bagnano le coste europee ad eccezione di quelle del Portogallo e della Spagna che guardano sull'Atlantico; nel Mediterraneo in prossimità della zona dell'Africa Occidentale che si trova a settentrione del porto di Loanda; in prossimità delle coste dell'Africa Orientale che si trovano al nord del porto di Luis Reanda; in una zona ben indicata dell'Oceano Indiano ed infine lungo le coste dell'America Meridionale al sud di Bahia Blanca.

Nelle disposizioni nordamericane le ideologie si confondono con la condotta della guerra. Vedremo in un altro fascicolo come questa procede verso i suoi fatali destini con atti e non con tali cavillosità giuridiche.

NAUTILUS



Sotto i cieli iperborei unità in
navigazione nell'Artico (Bruni)

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA



prodotti per l'uomo elegante

perifissatore
che conserva la capigliatura sempre pettinata e lascia per più giorni

PERIKREMA-BARBA
che fa ottenere una rasatura perfetta, indolore e senza alcuna irritazione della pelle

KHASANA

**FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA**

PER
**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER
**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**

**Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO**

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33
TELEFONO 65.216 - TELEGRAMMI: ZIOLITE

739. BOLLETTINO N. 466.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 settembre.

Le forze aeree italiane e germaniche dell'Africa settentrionale hanno perseguito le loro efficaci azioni di mazzettamento sugli obiettivi terrestri nemici di Tobruk e di Marsa Matruh ed hanno bombardato un aeroporto nel deserto egiziano. Attività delle nostre artiglierie nei settori di Tobruk e di Sollum.

Velivoli britannici hanno lanciato bombe su Bengasi: sono rimasti danneggiati i quartieri abitati della popolazione araba.

Una incursione aerea sul territorio di Catania non ha causato vittime né danni. L'azione aerea continua a coinvolgere le posizioni dello scacchiere di Gondar effettuando bombardamenti. Le nostre truppe hanno respinto gli attacchi delle fanterie nemiche.

740. BOLLETTINO N. 467.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 settembre.

Sui fronti terrestri dell'Africa settentrionale, viventi azioni di fuoco delle nostre artiglierie. Formazioni della R. Aeronautica, vincendo la violenta reazione contraria nemica, hanno bombardato, in continuazione nella notte sul 13, numerosi settori della Piazza di Tobruk: sono state colpite in pieno con bombe di grosso calibro batterie, opere fortificate, baraccamenti e depositi munizionari; osservati vasti incendi ed esplosioni.

A Bardi un apparecchio inglese è stato abbattuto dalla caccia germanica. In Africa orientale, nel settore di Culquaberi è stato bombardato e mitragliato un nucleo ospedaliero violentemente contrastato dalla Croce Rossa. Si lamentano alcuni feriti. Un bombardiere è stato abbattuto dalla nostra difesa c. a.

Nel corso di un attacco aereo contro una nostra convoglio, il tiro c. a. delle nostre aerei ha fatto precipitare in fiamme quattro velivoli avversari.

Nel Mediterraneo orientale, le azioni contro naviglio nemico la nostra aviazione ha effettuato una unità mercantile di piccole tonnellate.

741. BOMBARDAMENTO DELL'OSPEDALE DI GONDAR.

Durante il bombardamento dell'ospedale militare di Gondar, compiuto dagli inglesi, sono deceduti, oltre al sottotenente medico dott. Gilberto Guardacore, di cui è già stata data notizia — il capitano medico dott. Enrico Arrigo, nell'esercizio delle proprie funzioni, nato a Civitavecchia nel 1886, e il sergente Giuseppe Fiorino nato a Firenze nel 1913 e appartenente al 77 battaglione coloniale, che si trovava degente nell'ospedale stesso.

742. BOLLETTINO N. 468.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 settembre.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, azioni locali delle fanterie e attività delle artiglierie dell'Asse. L'avversario ha subìto perdite ed ha lasciato prigionieri nella nostra mani. Velivoli italiani e germanici hanno bombardato la Piazza.

Il nemico ha lanciato bombe su Tripoli e Bengasi: qualche edificio civile danneggiato ed alcune abitazioni indigene distrutte. Le difese c. a. di Bengasi ha abbattuto un apparecchio.

In Africa orientale l'aviazione inglese moltiplica le sue azioni di bombardamento e mitragliamento delle nostre posizioni avanzate.

Nel settore di Uolcheit le nostre artiglierie ha colpito numerosi automezzi nemici trasportanti rifornimenti di truppe.

Nel settore del lago Tana una nostra forte colonna, al comando del tenente colonnello Giulio De Sivo, ha compiuto un'azione in profondità impegnando rilevanti forze avversarie. A seguito di combattimenti particolarmente aspramente combattuti il nemico è stato costretto a ripiegare con gravi perdite. Le nostre truppe hanno dimostrato il valore e lo spirito aggressivo conosciuti in particolare ai sono distanti il 14. Gruppo Squadriglia Cavalieria ed il 3. Battaglione "Gallieno". I quali con ripetute cariche e contrattacchi hanno determinato lo sfondamento dei reparti nemici.

743. BOLLETTINO N. 469.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 settembre.

Reparti meccanizzati germanici, col concorso di aliquote dell'aviazione dell'Asse, hanno eseguito, nei giorni 14 e 15 una energica puntata offensiva in territorio egiziano ad oriente di Sollum, costringendo le truppe inglesi a ripiegare. I cacciatori tedeschi e italiani hanno ripetutamente distrutto le forme aeree avversarie, abbattendo complessivamente dodici velivoli nemici. Dei nostri velivoli dieci non sono rientrati. Altri sono rimasti colpiti qualche ferito e ucciso.

Altri unità della R. Aeronautica hanno rinviato, nottetempo, azioni di bombardamento sulla Piazza di Tobruk e sulla zona di Marsa Matruh: sono stati colpiti apparecchi e depositi, dai quali si sono sviluppati incendi, nonché concentramenti di automezzi ed installazioni ferroviarie.

Aeropiani nemici hanno bombardato Bengasi senza conseguenze.

Nell'Africa orientale, intensa attività di fuoco di artiglieria, mortai ed armi automatiche nel settore di Uolcheit e tentativi di avvicinamento nemici, prontamente respinti in corrispondenza del cospicuo di Culquaberi.

In Mediterraneo orientale nostri velivoli hanno colpito con bombe e gravemente danneggiato una nave mercantile nemica.

744. BOLLETTINO N. 470.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 settembre.

Sui fronti dell'Africa settentrionale e dello scacchiere di Gondar, azioni locali dei nostri reparti avanzati che hanno compiuto ricognizioni in forze e respinto elementi avversari. Efficaci tiri delle nostre artiglierie contro le opere difensive della Piazza di Tobruk.

L'aviazione britannica ha portato nuove ondate nella città di Tripoli e Bengasi: numerose danni materiali e feriti.

Velivoli italiani e germanici hanno attaccato colonne motorizzate nemiche, nella zona di Giannublu: numerosi automezzi sono stati colpiti e gravemente danneggiati.

745. MEDAGLIE D'ORO.

Sono state concesse le seguenti Medaglie d'oro al valor militare per operazioni di guerra in:

fronte greco ed in Africa settentrionale.

Sottotenente Giacinto Cova di Domenico, nato a Brughella (Ravenna) 8 regg. bersaglieri.

Maresciallo ordinario Carlo Chiamanti di Clemente, nato a Firenze, 31 regg. fanteria carrista.

746. BOLLETTINO N. 471.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 settembre.

In Cipro, al fronte di Tobruk, sono stati respinti attacchi di aerei avversari: velivoli germanici hanno bombardato la Piazza colpendo automezzi ed attrezzature.

Anche nella notte sul 17 Tripoli e Bengasi hanno subito incursioni aeree: qualche vittima.

Le popolazioni di queste due città, particolarmente soggette alle offese dell'aviazione britannica, si distinguono per il loro calma e fiere coraggio.

Nel vari settori della scacchiere godiamo attività dei nostri reparti avanzati e tiri di artiglieria. Amici nautici uno di essi è stato abbattuto dalla difesa c. a.

Ieri apparecchi inglesi hanno lanciato bombe e compiuto azione di mitragliamento su Latta (Agius) causando una decina di feriti tra gli abitanti e danni non rilevanti.

Una nostra unità mercantile in navigazione ha abbattuto in fiamme un velivolo avversario.

Un sommergibile, al comando del capitano di corvetta Emilio Berengari ha affondato nel Mediterraneo, e colpi di cannone, un pirata nemico di 3000 tonnellate carico di automezzi.

747. BOLLETTINO N. 472.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 settembre.

In Africa settentrionale, sui fronti terrestri, sulle importanti da segnalare. Nuove incursioni aeree inglesi su Bengasi e su Tripoli.

Altri due apparecchi, oltre quello citato nel bollettino di ieri, sono stati abbattuti da nostra unità mercantili in navigazione.

Nell'Africa orientale l'avversario, coperto da una nebbia, ha cercato di attaccare posizioni avanzate nel settore di Uolcheit: la pronta reazione delle truppe e l'efficace intervento delle artiglierie hanno posto a tacere il nemico che ha lasciato sul terreno numerosi morti.

Attacco di posizioni balcaniche
dalla R. Aeronautica - D.V.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 18 Attività politica e diplomatica: Il Consiglio dei Ministri bulgari, tenuto conto delle attuali eccezionali circostanze, ha deciso che, a norma del paragrafo 33 della legge per la mobilitazione civile, le disposizioni delle leggi militari per la difesa dello Stato entrano immediatamente in vigore. L'applicazione di tali leggi, che si aggiunge alla entrata in vigore della legge per la difesa della Nazione, viene fatta soltanto in tempo di guerra.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Bardossy, ha ricevuto il Ministro d'Italia, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Continuano con successo secondo i piani prestabiliti le operazioni offensive.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Altre 4 navi per 19 mila tonnellate e 3 battelli di scorta affondati da sottomarini tedeschi nell'Atlantico. Ad oriente di Great Yarmouth 3 navi inglesi affondate da aerei tedeschi. Attacchi aerei contro aerodromi nel Midland e sull'Inghilterra sud-orientale. Incurisione aerea inglese sulla zona Francoforte sul Meno, Mannheim. 2 bombardieri inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Bombardamento aereo di Porto Terofik e del porto di Suez.

DOMENICA 14 Attività politica e diplomatica: La stampa americana ritiene che l'ordine di armare le navi mercantili, rappresenterebbe il prossimo passo di guerra di Roosevelt. La questione è stata esaminata dal Presidente con gli esponenti del Congresso presumibilmente per il fatto che la legge sulla neutralità ne fa specifico divieto.

Un comunicato del Ministero degli Interni annunzia che tutti coloro che si renderanno responsabili di atti di sabotaggio contro le ferrovie e gli stabilimenti industriali, saranno fucilati immediatamente, in base alla legge di guerra.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Continuano favorevolmente le operazioni germaniche. Pietroburgo è strettamente investita da forze tedesche.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — A sud delle isole Faroe un piroscafo di 1000 ton. danneggiato. Un cacciatorpediniere colpito nell'attacco all'est di Great Yarmouth.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacchi aerei a Tobruk.

LUNEDÌ 15 Attività politica e diplomatica: Durante la riunione delle Commissioni degli Esteri



Denti bianchi e belli

in una bocca sorridente destano un senso spontaneo di simpatia. Anche i vostri denti possono piacere; la pasta dentifricia Chlorodont vi aiuterà ad ottenere questo risultato. I denti puliti con la pasta dentifricia Chlorodont hanno una brillantezza insuperabile ed un più bell'aspetto. Nonostante il suo massimo potere pulitivo, la pasta dentifricia Chlorodont non infacca il prezioso smalto dei denti, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



pasta dentifricia **Chlorodont**
sviluppa ossigeno

delle due Camere, il Presidente del Consiglio ungherese, De Bardossy, ha fatto una esposizione sul viaggio compiuto insieme al Reggente Horthy al Quartier Generale del Fuehrer. Il Presidente del Consiglio ha rilevato che anche questa visita ha dato una nuova prova della amicizia tradizionale ungaro-germanica, rafforzata dalla lotta comune contro il bolscevismo.

Il Ministro dell'Interno croato ha pubblicato stasera il seguente comunicato ufficiale:

Il 14 settembre tra le ore 12,30 e le 13 in un edificio delle poste e dei telefoni sono esplosi quattro ordigni infernali. Otto persone sono rimaste ferite tra le quali due soldati tedeschi ed un ufficiale e qualche membro della polizia. Un commissario di polizia è morto in seguito alle ferite.

Lo stesso giorno, in una strada di Zagabria due bombe sono state lanciate contro una caserma austriaca e dodici austriaci sono rimasti feriti.

Secondo notizie giunte ad Ankara un moto insurrezionale di vaste proporzioni è scoppiato in questi giorni nell'Iran.

Il Segretario di Stato alla Marina, Knox, ha annunciato che domani, 16 settembre, le forze navali degli Stati Uniti proteggeranno tutti i carichi spediti in base alla legge affitti e prestiti che attraverseranno il mare fra il continente nordamericano e l'Islanda.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Le grandi operazioni d'attacco proseguono vittoriosamente. L'accerchiamento di Leningrado si stringe sempre più.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Una nave di carico di 10 mila tonnellate affondata da aerei sulle coste orientali dell'Inghilterra.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacchi aerei a Sollum, Suez e Porto Terofik.

MARTEDÌ 16 Attività politica e diplomatica: La Radio di Teheran ha comunicato che lo Scià ha abdicato questa mattina in favore del figlio primogenito Mohammed Reza Pahlevi, la cui consorte è sorella di Re Faruk d'Egitto.

Il Governo bulgaro, per il tramite della Legazione di Bulgaria a Mosca, ha rimesso la sua risposta alla nota di protesta del Governo dell'U.R.S.S.

La partenza delle donne e dei fanciulli tedeschi da Teheran, nonché dei funzionari della Legazione germanica, è prevista per domani 17 settembre.

Essi rientreranno in Patria attraverso la Turchia.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Teste di ponte tedesche sul basso corso del Dnieper. Nella regione del Lago Ilmen forze sovietiche sono state battute da truppe germaniche. 9 divisioni sovietiche distrutte; altre 9 sbaragliate. 53 mila prigionieri, 320 carri armati, 695 cannoni ed altro materiale bellico catturato.

FRONTE NORD-OCIDENTALE — Ad ovest delle Ebridi una petroliera inglese di 7300 tonnellate affondata. 2 navi trasporto incendiate nelle acque inglesi. Incurisione aerea inglese sul Golfo tedesco, la costa olandese e la Germania nord-occidentale. 11 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Azione di esplorazione tedesca a est di Sollum. Una altura conquistata presso Tobruk. Otto apparecchi inglesi abbattuti.

MERCOLEDÌ 17 Attività politica e diplomatica: L'Agenzia inglese «Reuter Atlas» riporta che, secondo il «New York Times», il Papa ha risposto negativamente alla richiesta di Roosevelt, trasmessa a mezzo di Hyron Taylor, suo inviato personale pres-





Una mina sovietica recuperata
nei mari baltici (R.D.V.)

so la Santa Sede, con la quale il Presidente chiedeva al Sovrano Pontefice di proclamare che la guerra contro il nazismo è una guerra giusta.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Le azioni di attacco sul fronte dell'est si sviluppano in una operazione di grandissime proporzioni.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — 27 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate nell'Atlantico da sommergibili tedeschi. Nelle acque inglesi 2 navi da carico danneggiate da aerei. Attacchi aerei sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra. Incursione aerea inglese sulla Germania sud-occidentale. 3 bombardieri britannici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Attacchi aerei al confine libico-egiziano e all'aeroporto di Helipolis presso il Cairo.

GIOVEDÌ 18 Attività politica e diplomatica:
A Tokio un vasto programma di cerimonie che dureranno cinque giorni ed avranno inizio il 24 settembre, è stato elaborato allo scopo di celebrare il primo anniversario della stipulazione del Patto militare nippono-italo-tedesco, avvenuta il 27 settembre 1940.

Da Bagdad si annuncia ufficialmente che nella regione di Suleymanie è scoppiata una violenta rivolta. Giunge notizia da Teheran che quei circoli confermano lo scoppio di torbidi a Kermanshah.

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che i cittadini tedeschi hanno lasciato Teheran parte diretti verso Anzwin e parte verso Alwas. Anche i membri delle Legazioni d'Italia, di Germania, Ungheria e Romania con le donne e i bambini hanno lasciato Teheran.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — In Ucraina continuano le operazioni ad est del Dnieper. Attacchi contro le fortificazioni di Pietroburgo. Attacchi aerei sulle acque di Crimes, l'isola di Oesel, il Lago Ladoga, le foci del Volchow e il Mar Bianco. 3 mila tonnellate di naviglio sovietico affondate, 16 navi danneggiate. Un cacciatorpediniere, 2 sommergibili e quattro motosiluranti distrutti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Dinanzi alle coste britanniche 4 navi trasporto per 25 mila tonnellate distrutte da motosiluranti tedesche. Una nave danneggiata da aerei presso le isole Farøe. Attacchi aerei sull'Inghilterra sud-orientale. Incursioni aeree inglesi sulla Manica. 18 apparecchi inglesi abbattuti. 3 apparecchi tedeschi mancanti. Incursioni aeree inglesi sulla Germania sud-occidentale.

VENERDÌ 19 Attività politica e diplomatica:
Il Ministro americano della Marina, Knox, commentando l'ordine di Roosevelt di aprire il fuoco contro le navi dell'Asse non appena se ne presenta l'occasione, ha detto testualmente: «Non è importante domandarsi poi chi per primo abbia aperto il fuoco».

Nei circoli politici americani questa osservazione viene accolta come una aperta confessione che il cacciatorpediniere «Reer Greer» ha provocato e attaccato il sommergibile germanico.

Il capo della polizia bulgara ha comunicato alla stampa che negli scorsi giorni e precisamente nella notte dal 13 al 14 settembre, un aeroplano sovietico ha lanciato paracadutisti nella Dobrugia meridionale. Anche un sommergibile sovietico ha sbarcato sulle coste bulgare del Mar Nero un certo numero di persone armate fino ai denti e provviste di abbondante

materiale esplosivo di fabbricazione sovietica nonché di stazioni radio ricevitori e trasmettitori.

I due tentativi sono falliti.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE — Kiev occupata da truppe tedesche. Le forze tedesche provenienti dal nord e dal sud si congiungono a 200 Km. a est di Kiev, chiudendo l'anello intorno a 4 armate sovietiche. Attacchi aerei a Mosca e Odessa.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE — Attacchi aerei sulla costa orientale britannica. Incursioni aeree inglesi sull'Olanda e sulla Manica. 20 apparecchi britannici abbattuti.

LE PERDITE finora subite dalle forze armate sovietiche in prigionieri, hanno superato il numero di 1.800.000; il numero dei morti nemici, secondo calcoli verosimili è per lo meno altrettanto alto e forse anche maggiore.

La propaganda nemica tenta di svalutare i risultati di questi successi; germanici, che essa non può più contestare, inventando perdite tedesche che solo in morti ammonterebbero da un milione e mezzo a due milioni di uomini.

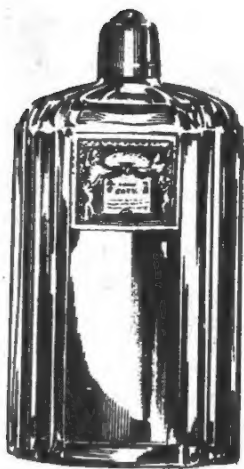
Effettivamente le perdite tedesche, secondo precisi accertamenti, ammontano, per il periodo di tempo che va dal 22 giugno al 31 agosto 1941, per l'esercito (compresa l'arma «S. S.» a 84.334 morti, 292 mila 690 feriti e 18.921 dispersi; per l'arma aerea a 1542 morti, 3980 feriti, 1378 dispersi.

L'arma aerea germanica ha perduto sul fronte orientale, fino al 31 agosto, soltanto una parte della produzione tedesca mensile e precisamente 725 apparecchi.

Questore responsabile: Renato Camplì
Ufficio di Arti Grafiche di Tumminelli e C.
Città Universitaria - Roma



UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragrant effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY - SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



SOCCORSI ITALIANI ALLE POPOLAZIONI IN RUSSIA